

REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE SICILIANA**

Assessorato Regionale Territorio e Ambiente

Dipartimento Regionale Urbanistica

**L'AUTORITÀ COMPETENTE**

**VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;

**VISTA** la Direttiva Europea 2001/42/CE (*Direttiva VAS*), concernente la “Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”;

**VISTO** il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. (*Testo Unico Ambientale*), concernente “Norme in materia ambientale”;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 Luglio 2014, concernente il “Regolamento della valutazione ambientale strategica (*VAS*) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana”;

**VISTA** la delibera della Giunta regionale del 26 febbraio 2015, n. 48 “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti in materia di V.A.S, V.I.A e V.INC.A”;

**VISTO** l’Art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015 n. 9 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale” come integrato dall’Art. 44 della Legge Regionale 17 marzo 2016 n. 3;

**VISTO** il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016, di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

**VISTO** il D.P.Reg. n. 645/Area1^/S.G. del 30 Novembre 2017, con il quale l’On.le Avv. Salvatore Cordaro è stato nominato Assessore regionale con preposizione all’Assessorato regionale del Territorio e dell’Ambiente;

**VISTA** la delibera di Giunta Regionale n. 307 del 20/07/2020 che ribadisce l’individuazione dell’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente quale Autorità Unica Ambientale ad eccezione dell’emanazione dei procedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all’art. 1, comma 6, della l.r. 3/2013, ed individua il Dipartimento Regionale Urbanistica all’adozione degli ulteriori provvedimenti relativi a verifiche di assoggettabilità a VAS (art. 12 D.Lgs. n. 152/2006);

**VISTO** il D.P.R.S. n. 2800 del 19/06/2020, in esecuzione della Delibera di Giunta Reg.le n. 257 del 14/06/2020, con il quale è stato nominato Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Urbanistica l’Arch. Calogero Beringheli;

**VISTO** il D.A. n. 142/GAB del 18/04/2018 che ha abrogato le precedenti disposizioni, con il quale sono state disciplinate le procedure di competenza dell’Amministrazione regionale ed individuate le modalità operative e di ottemperanza agli obblighi, anche comportamentali dei componenti della Commissione Tecnica Specialistica, in applicazione dei principi di trasparenza e buon andamento della P.A., in conformità all’art. 97 della costituzione ed alla normativa ambientale di cui al D.lgs 3 aprile 2006, n 152 e ss.mm.ii.;

**VISTA** la circolare n. 1/2019 del 26 febbraio 2019 del Dipartimento regionale dell’Urbanistica, riguardante le Direttive (Linee Guida) per le ipotesi di modifica di piani e programmi per le fattispecie previste dall’art. 6, comma 12 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

**VISTO** il funzionigramma del D.R.U. approvato con D.P.R.S. 27 giugno 2019, n. 12 “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. “Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell’art. 13, comma 3 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3. Modifica del DPRS 18 gennaio 2013, n. 6 e ss.mm.ii.”;

**VISTO** il D.D.G. n. 223 del 5 agosto 2019 con il quale è stato approvato il nuovo funzionigramma del Dipartimento Urbanistica;

**VISTO** il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

**VISTO** il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019, di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

**VISTO** il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019, di nomina di quattro componenti della Commissione Tecnica Specialistica in sostituzione dei membri scaduti;

**VISTO** il D.A. n. 53 del 27 febbraio 2020 con il quale è stata approvata la “Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di Valutazione Ambientale dei Piani e dei Programmi che riguardano la pianificazione territoriale o le destinazioni dei suoli (urbanistica);

**VISTO** il D.A. n. 57/GAB del 28 febbraio 2020, di modifica del Funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica per il rilascio delle Autorizzazioni ambientali di competenza regionale e conseguente revoca del D.A. n. 142/GAB del 18/04/2018;

**VISTO** l’art. 18 della L.r. n. 19 del 13 agosto 2020;

**VISTA** la direttiva del Dirigente Generale dell’Urbanistica, prot. n. 14638 del 27/10/2020, con la quale si chiarisce che “ ... *le norme di riferimento comportano, per ciò che concerne i procedimenti in corso incardinati presso lo scrivente Dipartimento, di cui all’art.4 del D.P.R.S. n. 23/2014 riguardante i procedimenti di Verifica di assoggettabilità a VAS di cui all’art. 12 e di VAS ex art. 13 del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., la predisposizione del provvedimento finale da parte di questo DRU sottoponendoli alla firma dello scrivente*”;

**VISTA** la nota prot. n. 3297 del 19/06/2019 (assunta all’ARTA, Dipartimento Urbanistica, con prot. n. 11763 del 21/06/2019), integrata con nota prot. 3630 del 10/07/2019 (assunta all’ARTA, Dipartimento Urbanistica, con prot. n. 13041 del 12/07/2019) e nota prot. 3648 del 10/07/2019 (assunta all’ARTA, Dipartimento Urbanistica, con prot. n. 13116 del 16/07/2019), con la quale il Comune di Geraci Siculo (PA), nella qualità di Autorità Procedente, ha trasmesso il Rapporto Preliminare Ambientale corredato degli elaborati progettuali ai fini della verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (ex art. 12 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.) e Valutazione di Incidenza Ambientale (ex art. 5 D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.) – procedimento integrato - di un *piano di lottizzazione di aree site in Contrada Parrino del comune di Geraci Siculo(PA), zona CSI del P.R.G., Foglio 33 partt. 155, 156, e 158 - Ditta: Madonie Srl Terme e Benessere*;

**VISTA** la nota prot. n. 13685 del 23/07/2019, del Servizio 2/DRU, con la quale si è dato avvio alla fase di consultazione, ex art. 12 del D. Lgs. 152/2006 e ex art. 5 D.P.R. n. 357/97, della documentazione relativa al *piano di lottizzazione di aree site in Contrada Parrino del comune di Geraci Siculo(PA), zona CSI del P.R.G., Foglio 33 partt. 155, 156, e 158 - Ditta: Madonie Srl Terme e Benessere*, dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.), ivi indicati nella medesima nota, chiamandoli alla pronuncia entro 30 gg. dalla ricezione della stessa, ai sensi della medesima norma;

**VISTA** - la determinazione n. 70 del 20/08/20109 dell’Ente Parco delle Madonie trasmessa con nota prot. 2329 del 20/08/2019;

**PRESO ATTO** che i restanti S.C.M.A., non hanno fatto pervenire, entro i termini, i loro pareri, osservazioni o contributi a questa Autorità Competente;

**VISTA** la nota del Servizio 2 – DRU prot. n. 15816 del 04/09/2019, con la quale sono stati trasmessi, per il tramite della Segreteria della C.T.S., gli atti relativi al procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (ex art. 12 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.) e Valutazione di Incidenza Ambientale (ex art. 5 D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.) del *piano di lottizzazione di aree site in Contrada Parrino del comune di Geraci Siculo(PA), zona CSI del P.R.G., Foglio 33 partt. 155, 156, e 158 - Ditta: Madonie Srl Terme e Benessere*, alla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, al fine di acquisire il parere di competenza.

**CONSIDERATO** che in assenza di pareri, osservazioni e/o contributi questa Autorità Competente deve necessariamente ritenere che non sussistano criticità del contesto ambientale interessato per quanto di rispettiva competenza dei suddetti S.C.M.A.

**VISTO** il parere n. 400 del 10/12/2020, approvato in pari data dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, trasmesso dal Servizio1/U.O.1.1/DRU, nella qualità di Segreteria a supporto della medesima Commissione, con nota – a firma del Dirigente Generale - prot. n. 17460 del 15/12/2020, al Servizio 2 – DRU, con il quale viene espresso parere che il *piano di lottizzazione di aree site in Contrada Parrino del comune di Geraci Siculo(PA), zona CSI del P.R.G., Foglio 33 partt. 155, 156, e 158 - Ditta: Madonie Srl Terme e Benessere, sia da escludere dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., e con il quale si esprime, al contempo, parere favorevole alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, con le prescrizioni in esso contenute.*

**RITENUTO** di poter condividere il sopra citato parere della C.T.S. n. 400 del 10/12/2020, che allegato al presente Decreto ne costituisce parte integrante;

#### **DECRETA**

- Art. 1)** Ai sensi e per gli effetti dell'art. 12, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, il *piano di lottizzazione di aree site in Contrada Parrino del comune di Geraci Siculo(PA), zona CSI del P.R.G., Foglio 33 partt. 155, 156, e 158 - Ditta: Madonie Srl Terme e Benessere, **sia da escludere dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica***, di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in conformità al parere n. 400 del 10/12/2020, reso dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, comprensivo del **parere favorevole di Valutazione di Incidenza Ambientale** ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97, con le prescrizioni contenute nel sopra citato parere n. 400 del 10/12/2020.
- Art. 2)** Il Comune di Geraci Siculo (PA), Autorità Procedente, provvederà alla pubblicazione del presente decreto con l'allegato parere, che ne costituisce parte integrante, all'Albo Pretorio Comunale, e sul proprio sito istituzionale.
- Art. 3)** A norma dell'art. 12, comma 5, del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato ed integrato dall'art. 15, comma 1, della Legge 116/2014, e dell'art. 68, comma 4, della L.R. n. 21/2014 e s.m.i., il presente Decreto verrà pubblicato integralmente nel sito web dell'Autorità Competente – Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Regione Siciliana, e contemporaneamente per estratto, sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.
- Art. 4)** Avverso il presente provvedimento è esperibile, dalla data di pubblicazione o notificazione, ricorso giurisdizionale dinanzi al T.A.R. entro il termine di giorni 60 (sessanta) o in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Regione entro il termine di giorni 120 (centoventi).

Palermo, li 21/01/2021

L'Autorità Competente  
IL DIRIGENTE GENERALE  
(Arch. Calogero Beringheli)  
Firmato



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

**OGGETTO:** procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS (ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e contestuale Verifica di Incidenza Ambientale (ai sensi dell'ex art.10 comma 3 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.)  
**PROCEDURA INTEGRATA** della proposta di *“Piano di lottizzazione di aree site in contrada Parrino, zona CSI del PRG, Foglio 33 partt. 155, 156 e 158”*

**Sigla:** PA 39-1

**Autorità procedente:** Comune di Geraci Siculo

**Ditta proponente:** Madonie Srl Terme e Benessere

**Procedimento:** Parere ex art. 12 integrato ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Codice dell'Ambiente

**PARERE** predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal Servizio 2 del DRU - Dipartimento Regionale Urbanistica della Regione Siciliana e contenute sul web disk.

**PARERE COMMISSIONE T.S. n. 400/2020 del 10/12/2020**

**VISTA** la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

**VISTA** la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

**VISTA** la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

**VISTO** il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.i.;

**VISTO** il D.A. 30 marzo 2007 “Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i.”;

**VISTO** l'art. 1, comma 3, della L.R. n. 13/07 e l'art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, i quali dispongono che la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;

**VISTO** il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii. ed in particolare **LETTO** l'articolo 6, comma 3: *“Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento”* ed il successivo comma 3-bis: *“L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente”*;



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

**VISTA** la Legge Regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e s.m.i. recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

**VISTA** la Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9: “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale”, ed in particolare l'articolo 91 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Regione n.23 dell'8 Luglio 2014, concernente il “Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della regione Siciliana”;

**VISTA** la Delibera di Giunta 26/02/2015, n. 48 concernente “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)”, che individua l'Assessorato Regionale del territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art. 1, comma 6, della L.R. 09/01/2013, n. 3;

**VISTO** l'atto di indirizzo assessoriale n. 1484/Gab dell'11 marzo 2015 e ss.mm.ii.;

**VISTA** la nota prot. n. 12333 del 16/03/2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;

**VISTA** la Delibera di Giunta regionale 21/07/2015 n. 189 concernente: “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione-approvazione”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente, di cui alla nota n. 4648 del 13/07/2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

**VISTO** il D.A. n. 207/GAB del 17/05/2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell'art. 91 della L.R. 7 maggio 2015 n. 9, così come integrato dall'art. 44 della L.R. 17 marzo n. 3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 189 del 21 luglio 2015;

**VISTO** il D.P.R. 14 giugno 2016 n. 12 di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali;

**VISTA** la nota assessoriale prot. n. 5056/GAB/1 del 25/07/2016 relativa a “Prima direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione ex comma 1, lettera b) dell'art. 2 della L.R. 15/05/2000, n. 10;

**VISTA** la nota assessoriale prot. n. 7780/GAB12 del 16/11/2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

**VISTO** il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

**VISTO** il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

**VISTO** il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

**VISTO** il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

**VISTO** il D.A. n° 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS;

**RILEVATO** che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

**LETTO** il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida;

**VISTA** l'istanza prot. n. 3297 del 19/06/2019 acquisita con nota prot. n. 11763 del 21/06/2019 con la quale lo Sportello Unico Attività Produttive "SUAP Madonie Associato" n.q. di Autorità procedente ha chiesto l'attivazione della procedura in oggetto della proposta di "*Piano di lottizzazione di aree site in contrada Parrino, zona CSI del PRG, Foglio 33 partt. 155, 156 e 158*";

**VISTA** la nota prot. n. 12958 del 09/07/2019 con la quale il Servizio 2 del Dipartimento dell'Urbanistica – Assessorato del Territorio e dell'Ambiente ha richiesto delle integrazioni documentali, in particolare "*ad integrare la documentazione già trasmessa con un certificato di destinazione urbanistica*";

**VISTA** la nota prot. n. 3630 del 10/07/2019 con la quale lo Sportello Unico Attività Produttive "SUAP Madonie Associato", in riferimento alla nota prot. n. 12958 del 09/07/2019 sopraccitata, ha trasmesso la documentazione integrativa;

**VISTA** la nota prot. n. 3648 del 10/07/2019 acquisita con nota prot. n. 13116 del 16/07/2019 con la quale lo Sportello Unico Attività Produttive "SUAP Madonie Associato" ha trasmesso documentazione integrativa;

**VISTA** la nota prot. n. 13685 del 23/07/2019 con cui il Dipartimento dell'Urbanistica - Servizio 2, ha avviato la fase di consultazione chiamando i seguenti Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.) alla pronuncia del relativo parere di competenza (ex art.12 comma 2 del D.lgs..152/06 e s.m.i.) entro 30 giorni a decorrere dalla ricezione della stessa:

*Dipartimento Regionale dell'Ambiente;*

*Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana;*

*Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti;*

*Dipartimento Regionale dell'Energia;*

*Dipartimento Regionale Tecnico;*

*Dipartimento Regionale dell'Agricoltura;*

*Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale;*

*Dipartimento Regionale delle Attività Produttive;*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*Città Metropolitana di Palermo già Provincia Regionale di Palermo;*

*Ufficio Genio Civile di Palermo;*

*Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo;*

*Ente Parco delle Madonie;*

*Dipartimento della Protezione Civile;*

*Dipartimento per le Attività sanitarie e Osservatorio Epidemiologico;*

*ASP Palermo;*

*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - DAP di Palermo;*

**RILEVATO** che al termine della fase di consultazione del Rapporto Preliminare Ambientale sono pervenuti i seguenti contributi da parte dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale:

- nota prot. n. 0002329 del 20/08/2019 con la quale, l'Ente Parco delle Madonie, ha trasmesso la determinazione n.70 del 20/08/2019 con la quale *“Considerato che il piano di lottizzazione prevede la realizzazione di un Centro Termale Turistico Alberghiero, con relativi servizi annessi e connessi all'attività; Ritenuto che l'attività a cui sarà destinato Centro Termale Turistico Alberghiero non è da considerare tra quelle potenzialmente suscettibili di causare incidenze significative sugli habitat e sulle specie tutelate; Ritenuto, per quanto sopra, che la realizzazione e l'esercizio di quanto previsto nel progetto in esame sia compatibile con le esigenze di tutela e mantenimento degli ecosistemi e le specie tutelate nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 interessati nella SIC cod. ITA 020004 – M. S. Salvatore, M. Catarineci, V.ne Mandarinini, Ambienti umidi e nella ZPS cod. ITA 020050 – Parco delle Madonie; (..) Vista la relazione per la Valutazione d'incidenza nella SIC cod. ITA 020004 – M. S. Salvatore, M. Catarineci, V.ne Mandarinini, Ambienti umidi e nella ZPS cod. ITA 020050 – Parco delle Madonie; Esprime **PARERE FAVOREVOLE**, ai fini della Valutazione d'Incidenza Ambientale ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., fatti salvi i diritti di terzi, ai fini della tutela e mantenimento degli ecosistemi e delle specie tutelate nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 interessati, ritenendo l'intervento privo di incidenza significativa nella SIC cod. ITA 020004 – M. S. Salvatore, M. Catarineci, Ambienti Umidi e della ZPS cod. ITA 020050 – Parco delle Madonie, a condizione che: dovranno essere attuate tutte le prescrizioni e le misure di mitigazione riportate nella relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale”;*

**VISTA** la nota prot. n. 15816 del 04/09/2019, con cui il Dipartimento dell'Urbanistica - Servizio 2, ha trasmesso al Presidente della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, la documentazione in formato digitale del procedimento al fine dell'acquisizione del parere di competenza;

**VISTA E VALUTATA** la documentazione del procedimento trasmessa dal servizio 2 del DRU e presente sul webdisk costituita dal seguente file, contenenti i seguenti documenti:

- R\_P\_A Albergo Madonie completo ver\_2019;
- Relazione VIncA\_mag\_2019 completa albergo;
- A.01.1 Inquadramento;
- A.01.2 Piano Particellare;
- A.01.3 Piano quotato;
- A.01.4 Planimetria generale progetto di lottizzazione;
- A.01.5 Planimetria generale quotata;
- A.01.6 Calcolo superfici lorde;



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- A.01.7 Sezioni tipo;
- A.01.8 Planivolumetrico;
- A.01.9 Planimetria generale impianti;
- A.01.10 Particolari opere di urbanizzazione;
- A.02.1.1 Pianta piano -3;
- A.02.1.2 Pianta piano -2;
- A.02.1.3 Pianta piano -1;
- A.02.1.4 Pianta piano 0;
- A.02.1.5 Pianta piano 1;
- A.02.1.6 Pianta piano 2;
- A.02.1.7 Pianta copertura;
- A.02.2 Sezioni;

**CONSIDERATO** che il Rapporto Ambientale Preliminare è volto verificare se la proposta di piano di cui trattasi possa avere impatti significativi sull'ambiente e, di conseguenza, decidere di assoggettare o escludere lo stesso dalla procedura di valutazione definendo, se del caso, le necessarie prescrizioni per le successive fasi del procedimento.

**LETTA** la documentazione e gli elaborati forniti dall'Autorità Procedente e, in particolare, letto quanto riportato nel Rapporto Preliminare Ambientale e nello Studio di Incidenza Ambientale, di cui di seguito sono stati estrapolati e riportati in corsivo gli elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni:

**1. Caratteristiche del piano**

- illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del piano

La proposta in oggetto prevede la realizzazione di un *Centro termale turistico alberghiero nonché la realizzazione di tutti i servizi annessi e connessi allo svolgimento dell'attività commerciale*. Il "Piano" in questione, prevede l'edificazione di un unico complesso edilizio costituito da più edifici tra loro collegati e distribuiti su più livelli tutti posizionati in modo da assecondare le curve di livello originarie del terreno; la copertura di questi edifici, è generalmente a due falde inclinate, a meno di due volumi di connessioni che sono stati previsti a tetto giardino. Nel rispetto delle previsioni del PRG vigente, e degli obblighi normativi il presente "Piano" di lottizzazione oltre alle aree da reperire per spazi pubblici prevede la realizzazione di una volumetria pari a 14.249,73 mc, per una superficie coperta di 3.265,34 mq.

<i>Superficie territoriale</i>	<i>15.216 mq</i>
<i>Superficie fondiaria (lottizzazione in ambito chiuso senza cessione di area)</i>	<i>15.216 mq</i>
<i>Volume massimo realizzabile</i>	<i>15.216 mc</i>
<i>Volume previsto in progetto</i>	<i>14.249,73 mc</i>
<i>Superficie coperta realizzabile</i>	<i>6.086,40 mq</i>
<i>Superficie coperta in progetto</i>	<i>3.265,34 mq</i>
<i>Parcheggi e verde pubblici in progetto</i>	<i>220 mq</i>
<i>Superficie parcheggi pubblici in progetto</i>	<i>515 mq</i>
<i>Superficie parcheggi privati in prescritti</i>	<i>1.424,97 mq</i>
<i>Superficie parcheggi privati in progetto</i>	<i>1.530 mq</i>





Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*Il progetto di “Piano” in questione, sarà realizzato in rispetto del D. Lgs. 29/12/2006, n. 311, che stabilisce i criteri e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, contribuire e conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra imposti dal protocollo di Kyoto, promuovere la competitività dei comparti più avanzati attraverso lo sviluppo tecnologico. L'area di realizzazione del “Piano”, sarà munita di tutta quella serie di infrastrutture e servizi tali da garantire il giusto inserimento del Centro Termale turistico alberghiero nell'ambiente circostante. Tali opere, consistono nella creazione degli spazi destinati a verde e parcheggi, della viabilità di accesso ed uscita dal complesso alberghiero, dei vari impianti di illuminazione, idrico e di scarico. Gli standard sono stati dimensionati secondo quanto previsto dalla normativa tecnica vigente in materia, nonché dalle vigenti disposizioni in materia edilizia. Per quanto riguarda il sistema di approvvigionamento idrico potabile, si prevede l'allaccio alla rete idrica comunale, passante proprio lungo la via Libertà, ovvero in adiacenza al complesso alberghiero. Per gli scarichi reflui, sarà previsto un regolare allaccio alla rete fognaria comunale; nel caso in cui, per motivi strettamente tecnici, non fosse possibile allacciarsi direttamente alla rete fognaria pubblica, sarà previsto un idoneo sistema di trattamento e smaltimento al suolo, in rispetto di tutta la normativa tecnica vigente in materia ambientale. Per quanto riguarda l'integrazione dell'intervento in progetto, con il quadro paesaggistico circostante, considerata la particolare collocazione del lotto di progetto, che insiste su un'area marginale della ZPS ITA 020050 “Parco delle Madonie”, si è cercato di ridurre al minimo possibile i movimenti di terra, e tutte le opere di contenimento necessarie all'interno dell'area di “Piano”, saranno realizzate esclusivamente con tecniche di ingegneria naturalistica; si è cercato inoltre, di ridurre al minimo possibile le infrastrutture viarie di accesso ed uscita dal complesso alberghiero ed i muri di contenimento. Questi accorgimenti adottati, nonché la scelta della tipologia edilizia da realizzare, le scelte cromatiche proprie della tradizione paesaggistica locale, il rivestimento in pietra dei muretti di contenimento, hanno fatto sì, che l'intervento in progetto, si integri perfettamente con il paesaggio circostante, senza creare particolari impatti paesaggistici. Particolare attenzione sarà rivolta alla cura degli spazi a verde, impiantando alberature ed essenze erbacee tipiche della zona. Tutti i suddetti interventi, possono essere considerati come dei veri e propri interventi di mitigazione sul paesaggio circostante il lotto di “Piano”, e pertanto, la realizzazione del complesso alberghiero e delle relative opere annesso e connesse all'esercizio dell'attività in progetto, avrà sicuramente un impatto ambientale quasi del tutto irrilevante, in quanto l'intera area di “Piano” sarà opportunamente schermata sia dalle alberature esistenti, che dalle nuove piantumazioni in armonia con le essenze arboree esistenti nell'area. I prospetti dei fabbricati, saranno rifiniti con gradazione e colorazione terrosa chiara, a valorizzare le tonalità delle costruzioni rurali autoctone. Questa operazione, mira ad attenuare notevolmente l'impatto visivo che in complesso alberghiero potrebbe comportare. Tutto il progetto in questione, è stato studiato al fine di minimizzare l'impatto di tutte le opere presenti all'interno del “Piano” sul paesaggio circostante, ed inoltre, saranno rispettate con la massima attenzione, tutte le indicazioni e prescrizioni dettate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Palermo, e dei vari Enti preposti alla tutela del paesaggio e dell'ambiente.*

**RILEVATO** che nel RPA, in merito ai Criteri definiti dall'Allegato I alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. (criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art.12), sono riportate, in una tabella, in maniera sintetica le seguenti informazioni:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*Il terreno riportato al N.C.T. del Comune di Geraci Siculo (PA), al foglio n. 33 p.lle 155, 156 e 158, ricade nel vigente P.R.G. in zona "CS.1" – "Sono così classificate alcune aree ubicate a sud dell'abitato che per le loro caratteristiche di particolare amenità e panoramicità e per la prossimità al Parco delle Madonie, si prestano sia per la realizzazione di impianti ed attrezzature turistico-alberghiere che di residenze stagionali". Il presente "Piano", pertanto, è pienamente conforme al vigente strumento urbanistico. Alla luce di quanto evidenziato nei paragrafi precedenti, e negli elaborati di progetto, si può affermare che non si rilevano, modifiche di portata importante alla strategia del piano né si riscontrano nuovi obiettivi che possano stabilire quadri di riferimento differenti dalla pianificazione di settore richiamata. Inoltre la dimensione fisica del progetto è caratterizzata solo da una modesta estensione.*

**RILEVATO** che nel RPA, rispetto all'ubicazione dell'intervento si afferma che: *"L'area di ubicazione del "Piano", ricade in adiacenza alla via della Libertà, che si diparte direttamente dalla Strada Statale n. 286, all'altezza dell'abbeveratoio comunale, ed è ubicato su un lotto di forma irregolare, a confinare con la strada pubblica. Dal punto di vista catastale, il lotto di progetto è riportato al N.C.T. del Comune di Geraci Siculo (PA), al foglio n. 33 p.lle 155, 156 e 158. L'area è localizzata nella periferia ovest del centro urbano del Comune di Geraci Siculo, e precisamente in adiacenza alla via della Libertà. L'esame del contesto rivela la presenza di edilizia prevalentemente agricola ed agricola-produttiva e servizi territoriali. Il lotto interessato dal "Piano", è posto ad una quota compresa tra i 1.074 ed i 1.110 metri s.l.m., e dal punto di vista morfologico è ubicato, su un versante a media pendenza degradante verso valle e nel complesso, prevalentemente stabile.*

- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

*Essendo il "Piano" conforme al P.R.G. vigente, i cambiamenti proposti non influenzano l'ubicazione, le dimensioni e le condizioni operative precedentemente definite a livello di pianificazione dal PRG vigente per le zone circostanti.*

**CONSIDERATO** che nel RPA si afferma che *"il lotto di terreno che interessa il "Piano", ricade in zona omogenea "CS.1" del vigente P.R.G. del comune di Geraci Siculo, così come individuata e normata dall'art. 18 – Sottozona CS.1 – Sono così classificate alcune aree ubicate a sud dell'abitato che per le loro caratteristiche di particolare amenità e panoramicità e per la prossimità al Parco delle Madonie, si prestano sia per la realizzazione di impianti ed attrezzature turistico-alberghiere che di residenze stagionali".*

**CONSIDERATO** che il comune di Geraci Siculo è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con D.A. del 15/09/2006 e l'art. 18 delle NTA del PRG norma le "Sottozona CS.1": *Sono così classificate alcune aree ubicate a sud dell'abitato che per le loro caratteristiche di particolare amenità e panoramicità e per la prossimità al parco delle Madonie si prestano sia per la realizzazione di impianti ed attrezzature turistico-alberghiere che di residenze stagionali. (..) La realizzazione di strutture ricettive ed impianti relativi deve avvenire invece nel rispetto dei seguenti indici e parametri:*

- l'indice di densità fondiario è fissato in 1 mc/mq.;
- il rapporto di copertura non può superare il 40%;
- l'altezza massima delle nuove costruzioni è fissata in 7,0 m.
- lotto minimo 1500 mq.
- le coperture degli edifici dovranno essere a due falde con manto in tegole a coppi siciliani; le murature esterne preferenzialmente a faccia vista di mattoni e/o pietra locale.

*I parcheggi, nella misura di 1mq. ogni 10 mc. di costruzione, se esterni dovranno essere pavimentati con masselli inerbati; solo i piazzali di servizio potranno essere asfaltati. Gli spazi residui verranno sistemati a*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*verde con piantagioni di essenze vegetali tipiche della zona fitoclimatica locale. In considerazione delle caratteristiche di interesse paesaggistico ed ambientale delle aree interessate da tale zona omogenea, particolare cura dovrà essere posta in sede di pianificazione attuativa per far sì che le opere progettate non arrechino alcun disturbo paesaggistico e si inseriscano in maniera armonica nel contesto riducendo al minimo gli interventi di rimodellazione del terreno naturale e seguendo, nella articolazione dei nuovi corpi di fabbrica, l'andamento naturale del terreno. Devono essere mantenute ed adeguatamente valorizzate le strutture edilizie esistenti all'interno dell'area afferenti alla antica organizzazione agricola del territorio ed, ove possibile, le alberature esistenti. All'interno delle zone CSI è prevista la realizzazione di un complesso termale per l'utilizzo delle risorse idrominerali per il quale, in deroga a quanto previsto nei precedenti commi, si applicano le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione del P.U.C. vigente, come modificate con D.A. 5.4.1997 e con Deliberazione consiliare n. 51 del 30.09.1997, che si intendono qui integralmente recepite. Nelle parti delle sottozone CSI rientranti nel vincolo di cui all'art. 10 della L.R. 16/1996 e succ. mod. per la presenza del bosco, è vietata la realizzazione di qualsiasi costruzione. Possono essere previste sistemazioni esterne finalizzate alla realizzazione di un parco ricreativo per le limitrofe strutture alberghiere e termali nel rispetto delle seguenti prescrizioni:*

- per il rinnovo, la modificazione ed il nuovo impianto del manto vegetale superficiale si farà uso preferibilmente delle specie floristiche locali;
- è consentito il rinnovo e la sostituzione dei materiali, anche sciolti, che costituiscono il manto originale di copertura del suolo, con preferenza verso il mantenimento ove possibile del cotico erboso;
- i percorsi e gli arredi devono essere correttamente mantenuti, con particolare riguardo all'arredo delle aree di sosta.

*Vanno estrapolate le aree ricadenti entro la fascia di rispetto del bosco, poiché la loro classificazione non è compatibile con la legislazione vigente. All'interno della zona CSI devono essere previste aree da destinare a verde pubblico ed attrezzato ed a parcheggi pubblici nella misura complessiva di 4,7 mq/ab. A tal fine va previsto un abitante ogni 100 metri cubi di costruzione. Nelle parti delle zone CSI interessate da piani particolareggiati o da lottizzazioni convenzionate in corso di validità si applicano, in deroga alle disposizioni contenute nelle presenti norme e nel Regolamento Edilizio, e sino alla decadenza dei rispettivi piani, le indicazioni planivolumetriche e normative contenute nei piani approvati”.*

**CONSIDERATO** che, per quanto riguarda i vincoli presenti nell'area oggetto di intervento, nel RPA si afferma che: *L'area su cui ricade il “Piano”, è interessata dai seguenti vincoli:*

- ✓ *Vincolo paesaggistico – apposto con Decreto dell'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione n. 2272 del 17/05/1989 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 42 del 02/09/1989 , una “zona delle Madonie” è stata dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4 della legge 29/06/1939 n° 1497 e dell'art. 9, numeri 4 e 5 del relativo regolamento di esecuzione approvato con R.D. 03/06/1940 n° 1357, in conformità alla proposta di vincolo deliberata dalla Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo nella seduta del 23/09/1987, pubblicata all'Albo pretorio del Comune il 19/02/1988.*
- ✓ *Vincolo Natura 2000 – ZPS ITA 020050 – Parco delle Madonie - Zona “D” ovvero “Zona D di controllo” – Risulta una zona di limite tra il parco ed il resto del territorio, la destinazione è quella agricola. (Aree immediatamente adiacente).*

- pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

Il “Piano”, inserendosi nel contesto ambientale con un'edilizia di alta qualità e circondata da ampi spazi di verde, di fatto non incide sull'area. Peraltro la dimensione complessiva dell'intervento che nel suo insieme



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*porterà ad una lieve incidenza di un numero limitato di persone che ne potranno usufruire, risulta assolutamente sostenibile relativamente all'area in essere. Ciò sia dal punto di vista dell'impatto passivo sull'ambiente sia per quanto concerne il maggior traffico o il maggior uso di risorse.*

- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma:

*L'area in questione, pur essendo posizionata al limite del sito Natura 2000, ovvero nella ZPS ITA 020050 – Parco delle Madonie, non presenta fattori di criticità sia dal punto di vista degli Habitat sia della fauna, in quanto interessa una minima parte e soprattutto essendo il “Piano” localizzato in un'area del tutto marginale, ovvero di confine della zona “D” del Parco delle Madonie.*

- rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente:

*Non vi è alcuna connessione all'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente ad esempio con piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque.*

## **2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate**

probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti:

*Nella predisposizione del “Piano” non sono previsti impatti se non quelli assolutamente transitori e mitigabili occorrenti in fase di realizzazione delle opere in progetto. E' evidente che in fase di conduzione, per l'Amministrazione Pubblica, non è prevedibile alcun impatto.*

**CONSIDERATO** che in merito alla descrizione del contesto ambientale nel RPA si afferma che:

*Le tematiche considerate, in prima approssimazione e salvo ulteriori specificazioni successive, sono dunque: “la biodiversità, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio”. Per tener conto delle interrelazioni tra i fattori ambientali sono poi prese in esame le seguenti tematiche: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo, e beni culturali.*

### Aria e fattori climatici

#### *Condizioni pluviometriche*

*Lo studio delle precipitazioni riveste grande importanza, in quanto il regime pluviometrico condiziona lo sviluppo della vegetazione e la ricarica degli acquiferi. L'area di “Piano”, nonché parte del territorio comunale di Geraci Siculo, ricadono all'interno della parte alta iniziale del bacino idrografico del Fiume Pollina. Il bacino idrografico del fiume Pollina ricade nel versante settentrionale della Sicilia e si estende, per una superficie di circa 389 Km<sup>2</sup>, dal centro abitato del Comune di Gangi sino al Molo S. Biagio sul Mare Mediterraneo. Il Bacino del fiume Pollina confina a Sud con il Bacino del fiume Imera meridionale, ad ovest con il bacino del fiume San Leonardo. Il corso d'acqua principale è il fiume Pollina, il bacino è stato considerato significativo per criteri dimensionali ai sensi del D. Lgs. 152/06. Allo scopo di valutare le condizioni pluviometriche del territorio, sono stati presi in esame, i dati relativi alle stazioni termo-pluviometriche presenti all'interno dell'intero bacino del fiume Pollina, in particolare: Castelbuono, Geraci Siculo, Isnello, Piano Formaggio, Pomieri e S. Mauro Castelverde. In definitiva, per quanto riguarda le precipitazioni medie annue i valori variano da 620 mm nelle aree costiere, a 582 mm nelle aree collinari; per arrivare ai valori massimi di 710 mm nell'area montuosa delle Madonie. La variabilità dei valori delle precipitazioni medie annue, all'interno del bacino idrografico del fiume Pollina, da luogo a luogo, è legata a fattori puramente meteorologici (temperatura, umidità, pressione atmosferica) ed a fattori essenzialmente*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*morfologici (altitudine, orientamento ed esposizione). Il sito interessato dalla realizzazione del “Piano”, si colloca pertanto all’interno di una fascia caratterizzata da afflussi medi annui calcolati in 824mm/anno.*

Climatologia

*Non si riscontrano particolari condizioni che possano incidere sull’intervento. Il territorio comunale di Geraci Siculo, nonché l’area di ubicazione del “Piano”, manifestano nell’insieme i caratteri del clima tipico “Mediterraneo”, semiarido o caldo-arido con precipitazioni irregolari, concentrate nel periodo autunno-inverno e periodi estivi relativamente caldi ed asciutti. In linea generale, le temperature più basse si registrano mediamente in Gennaio con valori medi valutabili tra 6,5° 7,0°C, mentre le più alte nel mese estivo di luglio, con punte medie intorno a 24,5°C. Altro fattore climatologico influente e molto importante sono i venti, come lo scirocco, che tende ad accentuare i danni della siccità, e raggiunge la massima intensità nel periodo marzo-luglio ed il libeccio ed il maestrale.*

Aria

*Non esiste, né all’interno del territorio comunale di Geraci Siculo, né nell’intorno dell’area di realizzazione del “Piano”, alcun elemento che possa compromettere in maniera sensibile la salubrità dell’aria. Fattori di inquinamento atmosferico locale, comunque non particolarmente significativi, sono localizzati in corrispondenza dei nodi viari di maggior traffico, soprattutto, lungo la SS. n. 120 delle Madonie. Non esistono nei pressi dell’area di “Piano” stabilimenti industriali e/o artigianali che possano compromettere la salubrità dell’aria.*

Acque

*Non è prevista alcuna depauperazione delle risorse idriche presenti nel sottosuolo. L’acqua potabile, necessaria ai fini della conduzione dell’attività, sarà fornita attraverso regolare allaccio alla rete idrica comunale. Il “piano”, inoltre, presenta una netta compatibilità ambientale delle opere da realizzare con l’ambiente circostante, poiché non sono previste variazioni significative della permeabilità dei suoli in quanto le opere edificatorie sono limitate, inoltre, non sono presenti nell’area interessata elementi di idrografia superficiale, degni di nota, ma solo piccole canalizzazioni per il drenaggio superficiale delle acque meteoriche, la cui raccolta sarà ottimizzata nel momento in cui le acque verranno convogliate con le opportune canalizzazioni nelle reti idrografiche esistenti.*

Suolo e sottosuolo

*Sintesi geologica: l’area oggetto di “Piano”, è compresa sul foglio della carta d’Italia in scala 1:100.000 “Nicosia”, nella Tavola Topografica “San Mauro Castelverde”, F. 260 IV S.E. della Carta d’Italia, edita in scala 1:25.000 dall’Istituto Geografico Militare Italiano, e nella Carta Tecnica Regionale 610100 denominata “Geraci Siculo”, e precisamente ricade nella periferia ovest del centro urbano del Comune di Geraci Siculo, e precisamente in adiacenza alla via della Libertà, che si diparte direttamente dalla Strada Statale n. 286, all’altezza dell’abbeveratoio comunale, come meglio evidenziato negli appositi elaborati cartografici di progetto. La morfologia predominante è di tipo montuoso-collinare, con versanti costituiti, prevalentemente, da terreni di natura pelitico-argilloso, e calcareo-dolomitico, sui quali si sviluppa un reticolo idrografico costituito da piccoli valloni che confluiscono nella fiumara di Pollina. L’area di “Piano”, è arrivata al suo più completo equilibrio morfoclimatico, difatti, da tempo, l’assetto e la forma dei luoghi tendono a rimanere costanti ed è semmai, in prevalenza l’attività antropica a modificare il naturale aspetto dei luoghi. La geologia dell’area, va inquadrata in una situazione geologica a carattere regionale, riguardante i monti delle Madonie, ed in particolare la parte montana a sud del centro abitato di Geraci Siculo, in cui il motivo tettonico prevalente è a falde di ricoprimento. Limitatamente all’area di interesse le successioni stratigrafiche affioranti nell’area appartengono prevalentemente alla Formazione Geologica del “Flysch Numidico” e delle “Argille di Portella Mandarinini”. La parte intorno al centro abitato di Geraci Siculo, è invece costituita da rocce dolomitiche e calcaree, appartenenti rispettivamente alla formazione geologica della “Fanusi” e dei “Calcari di Pizzo Canna”, a luoghi, si rinvencono calcari e marne calcaree*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*della formazione geologica della “Scaglia”. Buona parte dei versanti a ridosso delle zone più acclivi, sono ricoperti da ingenti quantità di detrito di falda. Come detto in precedenza, nello specifico, le principali Unità Litologiche affioranti nell’area in studio sono:*

*Flysch Numidico: La Formazione del “Flysch Numidico” presenta un’eterogeneità tessiturale e compositiva tale da permettere di individuare al suo interno diverse facies. La facies conglomeratico-arenacea è costituita da un’alternanza irregolare di quarzareniti e quarzosiltiti, con intercalazioni conglomeratiche e rari livelli argillosi. La facies arenaceo-argillosa è rappresentata da un’alternanza di argille marnose e quarzareniti giallastre. La facies argillosa, invece, è costituita essenzialmente da argille siltoso-marnose e argilliti, con subordinati livelli quarzarenitici e rari livelli conglomeratici. Le facies sopra evidenziate si presentano in percentuale e in posizione variabile all’interno della Formazione. I conglomerati mostrano una tessitura detritica e sono composti da elementi quarzosi pluridimensionali e variamente arrotondati, immersi in una matrice arenacea di natura quarzosa; si presentano in strati decimetrici. Le arenarie, invece, sono costituite da granuli sabbiosi essenzialmente quarzosi, ben cementati da cemento siliceo; si presentano in strati centimetrici, caratterizzati dalla presenza di diverse strutture sedimentarie di laminazione e da un diffuso stato di fratturazione. Le argilliti sono composte da minerali di natura caolinitica associati ad illiti; esse si presentano coerenti e con una tessitura scagliettata; la stratificazione è evidenziata da intercalazioni di strati arenacei piano-paralleli. Il “Flysch Numidico” affiora diffusamente nell’area studiata, soprattutto nelle aree limitrofe al centro abitato di Geraci Siculo.*

*Argille di Portella Mandarinini: La Formazione è costituita da argille sabbioso-limose a luoghi siltose, di colore marrone tabacco, alternate a sporadici livelli litoidi quarzarenitici ed arenacei; gli strati sono tagliati frequentemente in senso normale da dicchi sedimentari metrici. In alcune zone, nella serie argillosa sono intercalati livelli lenticolari di calcari mesozoici di piattaforma “Panormide”, elementi di calcari giurassici e della “Scaglia”. La relazione geologica per la fattibilità e la compatibilità geomorfologica del “piano”, redatta dal Dr. Geol. Gandolfo Ilarda, evidenzia che non esistono criticità di alcun genere per il suolo e per il suo sottosuolo. L’intervento comporterà uno scavo in profondità pienamente compatibile con le caratteristiche geotecniche e geomeccaniche dei terreni affioranti nell’area.*

Rischio idrogeologico

*Le conclusioni della relazione geologica per la fattibilità e la compatibilità geomorfologica del “Piano”, redatta dal Dr. Geol. Gandolfo Ilarda, evidenziano la piena compatibilità con l’intervento proposto. Inoltre, per quanto riguarda l’assetto idrogeologico dell’area, come meglio si evince dalle cartografie allegate al Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico redatto dall’Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, denominato “Bacino idrografico del Fiume Pollina”, approvato con D.P.R.S. n. 89 del 27/03/2007, pubblicato sulla G.U.R.S. n° 25 del 01/06/2007, ed aggiornato con D.P.R.S. del 26/10/2012 pubblicato sulla G.U.R.S. n° 67 del 04/01/2013, nell’area di “Piano” non esistono dissesti geomorfologici attivi e pertanto l’area non è soggetta a nessuna pericolosità. Ancora, non esistono, aree a pericolosità idraulica, e pertanto la zona non è soggetta a nessun rischio.*

Flora, fauna e biodiversità

Flora

*L’area di “Piano”, come già detto in precedenza, ricade nella zona marginale della ZPS ITA 020050 – Parco delle Madonie. Nei dintorni del centro abitato di Geraci Siculo, in cui l’area di “Piano” può essere inquadrata, è una cotica perenne di minute erbe, che alimenta i vistosi pascoli della pastorizia brada transumante, dove a gara ripullano il “l’oglio perenne, la pratolina, il bromo, il serratfalcone, il trisetto, l’egilope, la stipa, la vulpia, la clocheria etc.” Il tutto interrotto da folte macchie di “Agrifoglio”. Il “Ginepro” risalta sulle alture più elevate. Il “Citiso, la Ginestra, il timo-serpillo, la Nepitella, l’Origano, l’Imprentine, la Tignamica”, e altre piante fanno mostra dei loro fiori estivi. La vegetazione naturale si può definire in base a tre fasce discontinue. La fascia più bassa è rappresentata dal “climax” del Leccio (sostituito dalla sughera*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*mista a roverella) che si spinge fino a 1.100 metri compenetrandosi con le successive fasce, in cui dominano aspetti e pulvini di “Genista Cupani Gus o Rizzida” specie esclusiva delle Madonie, a cui si attribuiscono importanti funzioni idrogeologiche e vegetazionali. Nella fascia mediana, sede di nebbia, sono le formazioni boschive di “agrifoglio”, testimonianza di relitti forestali risalenti al “Cenozoico” e quindi di vasto interesse scientifico. L’ultima fascia comprende i boschi di faggio, le radure prative e i crinali rocciosi. La zona di tensione fra il faggio in alto e l’agrifoglio egenista in basso, si osserva proprio nelle contrade sotto Cixè e Pietra Giordana tra i 1.300-1.450 metri di quota. Proprio in questa zona trovano sede gli ambienti umidi “Margi e Urghi”. Ambienti umidi che riproducono aspetti simili alle “Torbriere”. Essi sono concentrati a oriente delle Madonie sulle arenarie quarzifere del “Miocene – Aquitaniano”. Sono rappresentati gli aspetti degli “Isoetalia” e degli “Holoschoenetali”. In queste zone si sono rinvenute numerose “Briofite” (sphagnum auricularum), a.palustre, polytrichum comune. L’area di “Piano”, è costituita prevalentemente da seminativi, con a luoghi, ovvero nelle aree non coltivate e nelle vicinanze degli impluvi, la presenza di macchie di “Citisio, di Ginestra, il timo-serpillo, la Nepitella, ed altre piante endemiche.*

Fauna

*In considerazione delle particolari condizioni del territorio in studio, interessato da una totale alterazione dell’ambiente in tempi passati ed anche in tempi più recenti, la fauna naturale di grossa taglia, annovera innanzitutto molte specie estinte, come nel resto della Sicilia. I grossi mammiferi: Lupo, Cervo, Daino, Capriolo, Cinghiale; il Gufo reale, gli avvoltoi come il Gipeto, osservato dal Minà Palumbo nidificante presso Castelbuono intorno al 1840, e il Grifone, estinto intorno al 1950-60 e di cui si sta tentando la reintroduzione. Pur trovandoci in un’area protetta, l’uomo, ha esercitato negli anni, una forte pressione selettiva nei confronti delle specie vegetali ed animali che si è rivelata altamente catastrofica. Se infatti, ad esempio, l’introduzione di essenze alloctone (vegetali o animali) può costituire per l’ecosistema una modificazione che nel medio e lungo periodo può rivelarsi estremamente positiva (creazione di nuovi spazi vitali, nuove catene trofiche, maggiore diversità biologica, ect.) immesse irrazionalmente nel ciclo naturale degli ecosistemi porta rapidamente alla degradazione ambientale con conseguenze catastrofiche per le associazioni florofaunistiche. Qui di seguito, si riportano un elenco di quelle specie faunistiche che sono presenti nel territorio oggetto di “Piano” e che pertanto potrebbero venire condizionati dagli interventi in progetto.*

Mammiferi: Come detto in precedenza, gran parte dei mammiferi di grossa taglia, sono ormai estinti da anni, restano, comunque importanti, le attuali presenze: la Martora, la Volpe, la Donnola, il Gatto selvatico, l’Istrice, il Ghiro, il piccolo Moscardino, il Riccio, la Crocidura, il Mustiolo (il più piccolo mammifero europeo), il Topo selvatico, il Topo Quercino, l’Arvicola, la Lepre e il Coniglio.

Avifauna: Tra gli uccelli stanziali, in forte rarefazione, l’Aquila reale, il Capovaccaio (il più piccolo degli avvoltoi mediterranei), l’Aquila del Bonelli, il Merlo acquaiolo, nelle sorgive e torrenti integri.

Poi il Falco pellegrino, il Corvo imperiale, il Gracchio corallino, che vive in piccole colonie sulle rocce più alte, la Coturnice di Sicilia, la Beccaccia, il Picchio rosso maggiore, il Rampichino, il Codibugnolo siciliano, descritto dall’ornitologo inglese, ma siciliana di adozione, Joseph Whitaker nel 1901, le Cincie, il Codiroso, la Ghiandaia, il Passero solitario, il Picchio Muratore, lo Storno Nero.

Anfibi: Sono presenti Anfibi come la Raganella italiana, il Rospo smeraldino siciliano e il Rospo comune e Rettili come la Vipera, il Ramarro occidentale, il Biacco, la Biscia dal collare siciliana e, meno frequenti, la Testuggine di Herman e la Testuggine palustre siciliana.

Invertebrati: Diversificata e di notevole interesse è la fauna degli invertebrati. Per gli Insetti abbiamo, tra i Coleotteri, numerosi endemismi: il Carabide Carabus planatus, i piccoli Pselafidi Pselaphogenius carusoi e Claviger nebrodensis che vivono nella lettiera del bosco o con formiche, lo Scarabeide Onthophagus massai e l’Afodide Aphodius siculus, i Melolontini Rhizotrogus romanoi e Rhizotrogus siculus, che volano nei boschi montani al crepuscolo dei mesi estivi, e il Geotrogus sicelides, che appartiene ad un genere Nord Africano, i Cetonidi Osmoderma cristinae e Gnorimus decempunctatus che vivono nei vecchi tronchi di latifoglie; il



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*Cervo volante siciliano (Lucanus tetraodon sicilianus), più piccolo del congenere europeo (Lucanus cervus), i Cerambicidi Ropalopus siculus e Schurmannia sicula legati ai vecchi Aceri, la Neopicella sicula, il Clytus clavicornis, la Grammoptera viridipennis, il Curculionide Otiorhyncus sabbadinii, affine ad un gruppo di specie di origine balcanica. Poi anche due specie endemiche dell'Italia meridionale: l'Acmaeoderella tassii (Buprestide) e l'Agoliinus ragusai (Afodide) specie dedicata ad Enrico Ragusa, noto entomologo siciliano vissuto tra il 1800 e il 1900. Inoltre la Rosalia alpina, Coleottero Cerambicide di origine europea legato alle faggete più integre. Ancora per gli Invertebrati, ricordiamo il popolamento dei Molluschi terrestri che vivono nelle zone boschive, sulle rupi e rocce calcaree, nei prati, su erbe e arbusti o sotto le pietre e i vecchi tronchi. La piccola ed elegante Acanthinula aculeata, che si rinviene nella lettiera di foglie dei boschi più integri; le comuni (che in Sicilia vengono raccolte per essere mangiate) Helix aperta ("attupateddu"), Helix aspersa, Eobania vermiculata, l'endemismo Marmorana nebrodensis, che vive sulle rocce calcaree, anche a maggiori altitudini, descritta nel 1840 dal naturalista Enrico Pirajno di Cefalù, autore di un "Catalogo dei Molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti (1840)". Anche i Molluschi dulciacquicoli sono presenti, vivendo in vasche e abbeveratoi o sotto le pietre e tra la vegetazione acquatica di piccoli stagni e corsi d'acqua in genere. Tra questi il piccolo Theodoxus meridionalis, le Limnee, i Planorbidi dal caratteristico nicchio, l'Ancylus fluviatilis*

Paesaggio e beni culturali

*L'area è sottoposta ad ex Vincolo paesistico D. Lgs 42/04 "T.U. delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali". Nelle vicinanze del sito di progetto, non sono presenti particolari beni culturali o emergenze storiche particolari.*

Inquinamento e disturbi ambientali

*Le eventuali emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, di rumori e di ogni altra causa di disturbo sia in corso d'opera che a regime rientrano nella media delle zone in cui si verifica una stretta connessione con un ecosistema urbano. In ogni caso i maggiori disturbi ambientali (rumori ed emissioni atmosferiche), si verificheranno nella fase di cantiere e saranno prodotti dai mezzi meccanici e dall'incremento di polverosità durante gli scavi e sbancamenti per l'inserimento delle opere in progetto. E' da sottolineare comunque la discontinuità spaziale e temporale di questi disturbi ambientali ed in ogni caso la loro concentrazione in un periodo temporale limitato a pochi mesi. Il "piano" in questione, non modificherà gli elementi di rumore oggi presenti. Ci potrà essere solo un miglioramento dato che verrà inserito del verde più fitto e più basso tale da meglio assorbire le onde sonore che potranno essere prodotte dal transito delle autovetture sul tratto di strada carrabile. Pertanto, l'analisi e la valutazione del clima acustico non ha evidenziato particolari criticità.*

Radiazione

*Non si riscontrano potenziali interferenze ambientali correlabili all'intervento di "Piano" in questione.*

Inquinamento luminoso

*Non si riscontrano potenziali interferenze ambientali correlabili all'intervento di "Piano" in questione.*

Rifiuti

*Durante l'attuazione del progetto di "Piano, tutti i rifiuti derivati dalle lavorazioni edili (Cod. CER 17.00.00 del catalogo Europeo dei rifiuti), verranno smaltiti in delle specifiche discariche autorizzate allo smaltimento degli stessi. Successivamente alla realizzazione del complesso alberghiero in progetto, si avrà una produzione di rifiuti di tipo domestico (Cod. CER 20.00.00 CER) dovuto al numero di persone che soggiureranno nella struttura alberghiera, la quale incidenza, sulla raccolta giornaliera effettuata dal comune interessato dalla realizzazione dell'opera in progetto, appare del tutto trascurabile. Per l'assenza in tutto il territorio di che trattasi, di opifici industriali o agro alimentari, ospedali e cliniche private e fitofarmaci non esistono né si producono rifiuti di carattere speciale altamente inquinanti.*

Energia





Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*La realizzazione del “piano”, sarà eseguita nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni normative in materia di risparmio energetico. Tutte le strutture in progetto, saranno opportunamente realizzate mediante un idoneo sistema di isolamento termico, saranno utilizzati infissi con vetrocamera a completo isolamento, e quanto più possibile, saranno utilizzate tecnologie che sfruttino energie rinnovabili, ecocompatibili ed ecosostenibili. Sarà realizzata, inoltre, una idonea illuminazione pubblica su tutta l’area di insidenza del complesso alberghiero, ma nel pieno rispetto ambientale.*

*Rischio di incidenti relativi alle sostanze ed alle tecnologie utilizzate*

*Le sostanze e le tecnologie utilizzate per la realizzazione dei fabbricati, e di tutte le strutture annesse e connesse al complesso alberghiero in progetto, sono largamente usate nelle moderne tecniche costruttive, peraltro già sottoposte preventivamente ad accurate analisi e successivi controlli previsti dalla nuova Legislazione in difesa ambientale. Non sono state evidenziate in sede di progetto utilizzo di sostanze e tecnologie di particolare pericolosità. In ogni caso durante l’esecuzione dei lavori sarà cura dell’impresa far rispettare le normative vigenti in materia di sicurezza nei cantieri.*

**CONSIDERATO** che nel RPA viene riportata una tabella delle misure di mitigazione proposte per attività, di cui si riportano i contenuti:

- *Realizzazione dl complesso alberghiero - Fase di cantiere: Espianto e reimpianto di eventuali alberi presenti nel lotto di progetto; Contributo al ripristino dell’habitat “Macchia”; Sopralluogo per allontanamento anfibi e rettili dal cantiere.*
- *Allestimento cantiere: Corretta gestione dei rifiuti; Studio dei percorsi minimi di mezzi e persone per limitare inquinamento atmosferico e acustico; Accorgimenti tecnico-gestionale per la visibilità dei mezzi.*
- *Opere di urbanizzazione: Corretta gestione dei rifiuti; Studio dei percorsi minimi di mezzi e persone per limitare inquinamento atmosferico e acustico; Creazione di opportune zone a verde con utilizzo di alberi ed arbusteti autoctoni; Copertura dei cavidotti seminterrati con filari di essenze locali.*
- *Operazioni di scavo: Studio dei percorsi minimi di mezzi e persone per limitare inquinamento atmosferico e acustico; Utilizzo di accorgimenti tecnico-gestionali per la limitazione dell’impatto sul suolo dovuto agli scavi e del rumore;*
- *Costruzione: Minimizzazione dell’impatto visivo delle strutture; Minimizzazione delle polveri diffuse con accorgimenti tecnico-gestionali; Diagramma temporale che salvaguardia il periodo migratorio; Miglioramento della visibilità dei mezzi tecnici; Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.*
- *Messa in esercizio del complesso alberghiero: Riduzione del consumo energetico; Produzione di energia elettrica da fonti alternative; utilizzo di macchinari ed attrezzature di ultima generazione a basso impatto ambientale e paesaggistico; Particolare attenzione sarà rivolta alla piantumazione e rinaturalizzazione delle aree a verde.*

**CONSIDERATO** che in merito ai “Possibili effetti ambientali del piano in fase di cantiere” nel RPA si afferma che: *“La fase di realizzazione del “piano”, all’interno di ambiti già urbanizzati, si configura in genere come quella nella quale possono verificarsi interferenze ambientali, sia pure di carattere transitorio. I maggiori impatti ambientali, durante la fase di cantierizzazione, saranno dovute presumibilmente e al transito di veicoli pesanti, alla dispersione delle polveri, nonché all’emissione di rumore, in particolare nelle fasi preliminari di scavo. In merito, si evidenzia che, essendo l’area collocata in una zona periferica del centro abitato, ed essendo accessibile direttamente dalla viabilità principale (via Libertà – traversa della S.S. n. 120*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*delle Madonie), tali impatti risulteranno scarsamente invasivi nei confronti dell'immediato intorno; la durata sarà inoltre limitata e quindi reversibile. Nel caso in esame, le caratteristiche del contesto non presentano sensibilità tali da indurre attenzioni specifiche e le possibili esternalità ambientali appaiono riconducibili alle forme tipiche dei cantieri in ambiti extra-urbani, senza evidenti criticità significative. Rispetto alle componenti atmosfera e rumore sono previste significative mitigazioni degli impatti attraverso accorgimenti specifici volti a ridurre i possibili fattori di disturbo. Per quanto riguarda gli effetti sul traffico veicolare una adeguata scelta di programmazione oraria degli spostamenti potrà rendere pienamente compatibili le movimentazioni necessarie senza gravare sul regime locale di traffico. Rispetto a questi ultimi aspetti andranno per tanto adottate le necessarie misure di mitigazione ambientale in sede di direzione lavori, con particolare riferimento ai ricettori sensibili. Valutato dunque il carattere transitorio della fase di cantierizzazione, gli impatti potenziali presentano connotati riferiti strettamente alla dimensione locale, senza esigenza di ulteriori approfondimenti a livello sovra-locale tipici della vas”;*

**CONSIDERATO** che nel RPA è riportata una tabella che “*valuta gli effetti ambientali significativi che l’attuazione del Piano potrebbe comportare sul quadro ambientale*” ed afferma che “*complessivamente le azioni intraprese dal piano non risultano impattanti in quanto non interferiscono negativamente sulle risorse territoriali..in senso generale si può affermare che la realizzazione del piano risulta pienamente compatibile con i caratteri territoriali presenti*”;

- carattere cumulativo degli impatti;

*Il “Piano” in questione, prevede la realizzazione di un complesso alberghiero, quindi con una presenza di “persone” limitata e temporale, che non potrà portare ad alcun effetto cumulativo in materia di impatto ambientale.*

- natura transfrontaliera degli impatti;

*Nessun effetto del “Piano” proposto può avere natura transfrontaliera data la circostanza della limitatezza dell’area in questione. Esclusi già in fase preliminare.*

- rischi per la salute umana o per l’ambiente;

*Nessun rischio per la salute umana è prevedibile. Tutte le opere realizzate, rispetteranno la Normativa tecnica vigente in materia. In fase di esercizio, saranno prese tutte le precauzioni possibili a garantire il regolare funzionamento del complesso alberghiero e di tutte le strutture annesse e connesse. I volumi che si andranno a costruire, sono distribuiti seguendo le curve di livello del versante, e pertanto minimamente invasivi, sul paesaggio e sull’ambiente circostante.*

- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

*Non si prevedono impatti di sorta, se non limitatamente alla zona di ubicazione del complesso alberghiero.*

- valore e vulnerabilità dell’area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell’utilizzo intensivo del suolo;

*I volumi realizzati, sono distribuiti all’interno del lotto di progetto, in maniera tale da seguire il profilo del versante. Tutta l’area circostante, sarà opportunamente schermata e piantumata con alberi e piante di alto*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*fusto, che mitigheranno l'inserimento del complesso alberghiero nel paesaggio circostante. Tutte le opere di contenimento, necessarie a mettere in sicurezza l'intera area di ubicazione del complesso alberghiero, saranno esclusivamente realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica, a basso impatto ambientale e paesaggistico. Tutti gli spazi a verde, saranno particolarmente curati e piantumati con essenze arboree ed erbacee autoctone. L'impermeabilizzazione dei suoli, sarà ridotta al minimo possibile, ovvero alle sole aree carrabili. Tutti gli altri spazi, saranno pavimentati con materiali atti a garantire il naturale corso alle acque vadose, e su superfici permeabili.*

- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale;

*Come già detto in precedenza, il "Piano", o meglio l'area di insidenza, è localizzata in una zona marginale del sito Natura 2000 – ZPS ITA 020050 Parco delle Madonie, e pertanto non è previsto nessun impatto negativo su paesaggi e ambiente.*

#### **VERIFICA DI INCIDENZA AMBIENTALE – LIVELLO I SCREENING**

**CONSIDERATO** che è stato redatto uno Studio Incidenza Ambientale in fase di Screening in quanto "L'area di "Piano", è adiacente alla Zona "D" del sito Natura 2000 ZPS ITA 020050 Parco delle Madonie, ovvero "Zona D di controllo". L'area oggetto di intervento ricade in prossimità della Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) ITA020050 "Parco delle Madonie" anche Parco Naturale Regionale, e dista più di un chilometro dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) denominato ITA020020 "Querceti sempre verdi di Geraci Siculo e Castelbuono".

**CONSIDERATO** che l'elaborato "Valutazione d'incidenza – screening" si articola in: "Parte prima - Caratteristiche del progetto; Parte seconda – Caratteristiche del sistema ambientale; Parte terza – Analisi delle possibili interferenze del progetto sul sistema ambientale; Parte quarta – Valutazione dell'incidenza del progetto; Conclusioni."

**RILEVATO E CONSIDERATO** quanto dichiarato nello Studio di Incidenza Ambientale:

*Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione "preventiva" rispetto ai principali "effetti" che il "Piano" potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, coniugando tutela e valorizzazione.*

*La valutazione di incidenza è stata introdotta dall'art. 6 della direttiva Habitat e dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale della direttiva comunitaria, allo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti della Rete Natura 2000, attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La procedura di attuazione della valutazione, seguendo il principio di precauzione, si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat protetti.*

#### **Caratteristiche del progetto**

*Il "Piano", ricade interamente all'interno del territorio comunale di Geraci Siculo. Il Comune di Geraci Siculo ha un territorio complessivamente esteso 112,97 kmq, compreso tra i territori dei Comuni di Petralia Soprana, Castelbuono, San Mauro Castelverde e Gangi; tutti comuni facenti parte del comprensorio interno della costa settentrionale della Sicilia che si affaccia sul mar Tirreno, nel tratto prospiciente la zona di Cefalù e Pollina. L'area di ubicazione del "Piano", ricade in adiacenza alla via della Libertà, che si diparte*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*direttamente dalla Strada Statale n. 286, all'altezza dell'abbeveratoio comunale, ed è ubicato su un lotto di forma irregolare, a confinare con la strada pubblica. Dal punto di vista morfologico, il territorio comunale di Geraci Siculo, ricade per la maggior parte in un ambiente del tipo montano, ovvero costituisce buona parte della catena montuosa delle Madonie orientali. Nello specifico, la zona di ubicazione del "Piano", è caratterizzata da pendii ad acclività variabile solcati da una serie di impluvi tributari del Fiume "Pollina". I suddetti impluvi, sono rappresentati da una serie di fossi e valloni di diverso ordine e a carattere prettamente stagionale, nei quali vengono convogliati i deflussi idrici superficiali. Il versante di ubicazione del "Piano", è caratterizzato dall'affioramento di litologie prevalentemente argillose ed argillose-marnose, che presentano morfologie dolci ed arrotondate, e su di essi prevalgono i fenomeni di ruscellamento superficiale diffuso ed incanalato. Il "Piano" in questione, prevede la realizzazione di una struttura termale alberghiera, con annesso parcheggio e relativi servizi, che si inserisce in un quadro di carenza di offerta in tale senso nel contesto di riferimento; considerata la richiesta sempre crescente di ricettività con le caratteristiche di cui al presente progetto dato l'aumento del turismo dedicato alla riscoperta dei luoghi della tradizione rurale e della gastronomia tipica locale, si ritiene che tale intervento possa colmare tale carenza di offerta e possa richiamare ulteriore turismo nel Comune di Geraci Siculo. Il "Piano" in questione, prevede l'edificazione di un unico complesso edilizio costituito da più edifici tra loro collegati e distribuiti su più livelli tutti posizionati in modo da assecondare le curve di livello originarie del terreno; la copertura di questi edifici, è generalmente a due falde inclinate, a meno di due volumi di connessioni che sono stati previsti a tetto giardino. Nel rispetto delle previsioni del PRG vigente, e degli obblighi normativi il presente "Piano" di lottizzazione oltre alle aree da reperire per spazi pubblici prevede la realizzazione di una volumetria pari a 14.249,73mc, per una superficie coperta di 3.265,34 mq. (...)Il lotto interessato dal "Piano", è posto ad una quota compresa tra i 1.074 ed i 1.110 metri s.l.m., e dal punto di vista morfologico è ubicato, su un versante a media pendenza degradante verso valle e nel complesso, prevalentemente stabile. L'area di "Piano", ricade interamente all'esterno della Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) ITA020050 "Parco delle Madonie" anche Parco Naturale Regionale, e dista più di un chilometro dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) denominato ITA020020 "Querceti sempre verdi di Geraci Siculo e Castelbuono", di cui alla Direttiva 92/43/CEE e ss.mm.ii., e al D.M. 19 giugno 2009.*

Complementarietà con altri piani

*Nell'area di studio, non si è a conoscenza di altri progetti, al fine, di considerare gli eventuali effetti congiunti di impatti cumulativi.*

Uso delle risorse naturali

*Per la realizzazione del progetto in questione, non è previsto l'utilizzo di materiali provenienti ne dalle zone S.I.C., ne quantomeno dalla zona Z.P.S.*

Produzione di rifiuti

*Nell'ambito del "Piano", non è assolutamente prevista la produzione di rifiuti, ne quantomeno di sostanze inquinanti varie.*

Inquinamento e disturbi ambientali

*Durante le fasi di cantiere, ovvero durante il periodo di realizzazione delle opere in progetto, vi sarà una modesta produzione di gas di scarico provenienti dai mezzi meccanici (trivelle, camion, compressori) i cui volumi, di scarico, emessi quotidianamente saranno molto modesti. Difatti non è previsto, in esercizio, l'impiego contemporaneo, di un eccessivo numero di mezzi tali da alterare, in modo apprezzabile, la qualità dell'aria, se non temporaneamente e nell'immediato intorno dei mezzi stessi, in quanto i gas di scarico si diluiranno nell'aria durante il trasporto aereo, e sono tali da non essere apprezzabili già a breve distanza*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*dalla zona di emissione. Le macchine impiegate non introdurranno quantitativi significativi di calore nell'atmosfera, e quindi, le opere in progetto, non costituiranno alcuna barriera per il regime dei venti, tali da modificare il microclima. Le quantità, ridotte e limitate nel tempo, di polveri prodotte durante i lavori di trivellazione, in funzione del regime anemometrico e della situazione orografica, si depositeranno all'interno dell'area, e sono tali da non alterare, in modo apprezzabile, la qualità dell'aria. Nella realizzazione delle opere in progetto, saranno utilizzati macchine con motore a scoppio (trivelle, compressori, escavatori, camion etc.), che produrranno indubbiamente del rumore e delle vibrazioni. Tale rumore, comunque, è del tutto paragonabile a quello che giornalmente si produce all'interno dell'area S.I.C. stessa, per esempio, per transito di mezzi meccanici, camion, o per l'utilizzo di decespugliatori, motoseghe, etc., e pertanto il rumore prodotto durante le operazioni di trivellazione e sbancamento, non comporterà nessun aumento significativo del normale rumore caratteristico dell'area. Non si ravvedono particolari fattori di rischio, né incidenti particolari, se non quelli connessi all'attività lavorativa stessa. Comunque, in fase di cantiere, saranno attivate tutte le procedure necessarie, preventive o contemporanee all'esecuzione dei lavori stessi, affinché tutti i lavori siano eseguiti in conformità alle Leggi e disposizioni che si applicano in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.*

**Caratteristiche del sistema ambiente**

**L'AMBIENTE ABIOTICO**

Caratteri geomorfologici

*Sull'area interessata dal "Piano" è stato eseguito un opportuno studio geologico, allo scopo di definire le caratteristiche morfologiche del sito nonché quelle geologiche, ed idrogeologiche. La causa principale dell'attuale assetto geomorfologico dell'area oggetto di studio, con particolare riferimento al lotto di progetto, è da individuare in una fase tettonica recente; infatti, l'evoluzione morfologica dell'area ha avuto il suo culmine alla fine del Pliocene, dopo che la tettonogenesi compressiva ha determinato la formazione di scaglie e falde impilatesi l'una sull'altra. La fase tettonica recente, manifestatasi attraverso la formazione di faglie dirette e processi erosivi variamente spinti, ha trovato la sua espressione nelle placche tettoniche isolate disperse in varie parti dell'area studiata. L'evoluzione morfologica del territorio in questione, e delle aree territoriali associate risulta fortemente condizionata dai processi gravitativi ed erosivi che determinano l'attuale stato di dissesto. I terreni affioranti più diffusi nell'area di intervento, sono quelli prevalentemente argillosi e quasi sempre di natura fliscioide; le zone in cui affiorano tali litologie, si presentano decisamente modellate, di mediocre acclività e dalle forme arrotondate, pressochè regolari. Laddove sono presenti condizioni di eterogeneità litologiche, specie dove affiorano litologie terrigene (alternanza arenarie-argille, marne-arenarie-argille, marne-argille), la morfologia assume caratteri di complessità e irregolarità. Invece, le zone dove prevalgono le litologie lapidee sono caratterizzate da versanti aspri e scoscesi, con dislivelli di diverse centinaia di metri; in queste aree predominano i processi di disgregazione fisico-chimica e i dissesti idrogeologici da crollo. Lo studio geomorfologico eseguito nell'area di realizzazione del "Piano", ha evidenziato una serie di geomorfologie dissestative che vanno dall'erosione accelerata lineare ed areale, a rivoli e solchi. Il degrado geomorfologico, è da attribuire alla naturale evoluzione del sito, ovvero esclusivamente all'uso del suolo. L'indagine geomorfologica di dettaglio, limitata esclusivamente all'area di ubicazione del complesso alberghiero in progetto, ha evidenziato l'assenza di particolari o pericolose fenomenologie dissestative; sono stati rilevati soltanto blandi fenomeni di solifluzione limitati alla cotica detritico-vegetale, e nelle zone a pendenza più elevata. Il versante interessato dall'intervento in progetto, come già detto prima, non presenta particolari fenomenologie geomorfologiche degne di rilievo che possano pregiudicare le operazioni di "Piano". In definitiva, la realizzazione di tutti i lavori propedeutici e necessari*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*alla realizzazione del complesso alberghiero in progetto, non apporteranno squilibri alle attuali condizioni di equilibrio del versante oggetto di "Piano", anche a fine lavori, come è risultato dallo studio geomorfologico del versante, e secondo quanto meglio riportato nella relazione geologica a supporto del progetto.*

Il clima

*Per quanto riguarda i dati pluviometrici dell'area di progetto, sono stati riferiti alla stazione di Geraci Siculo (983 m.s.l.m), per essa sono stati analizzati una serie storica di 21 anni dal (1980 al 2000). Per quanto riguarda, i dati termometrici, non essendoci disponibili i dati relativi alla stazione di Geraci Siculo, sono stati riferiti alla stazione di Piano Formaggio. In linea generale, le temperature più basse si registrano mediamente in Gennaio con valori medi valutabili tra 6,5° 7,0°C, mentre le più alte nel mese estivo di luglio, con punte medie intorno a 24,5°C. La piovosità media annua risulta di 824 mm. La maggiore quantità di pioggia si ha nei mesi che vanno da Novembre a Febbraio. Mediamente il minor numero di giorni piovosi si registra nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre, mentre i mesi con il maggior numero di giorni piovosi in media sono quelli di Dicembre e Gennaio. La stagione più piovosa è quella invernale (Dicembre, Gennaio, Febbraio); segue la stagione primaverile (Marzo, Aprile, Maggio), infine la stagione più secca è quella estiva (Giugno, Luglio, Agosto). Classificazione di De Martonne: Indice di Aridità (Ia) L'indice di aridità viene definito, secondo De Martonne, con la formula  $A = P / T + 10$  dove:  $p$  = precipitazioni medie annue (mm);  $T$  = temperatura media annua (0C). Detto indice varia da 5 (clima steppico) a >40 (umido) passando dalle classificazioni intermedie semiarido, caldo e umido. Nel caso in studio risulta:  $A = 824 / 14 + 10 = 34.33$  che indica un clima temperato umido.*

Caratteri idrologici ed idrogeologici

*La rete idrografica superficiale, intesa come semplici impluvi, è scarsamente sviluppata, vista la particolare natura dei terreni affioranti e costituenti l'area circostante la zona di progetto. Le suddette linee di impluvio raccolgono esclusivamente le acque meteoriche di precipitazioni, che si limitano a defluire soltanto durante la stagione piovosa. Gran parte del territorio comunale di Geraci Siculo, e nello specifico l'intera area di "Piano", ricade all'interno del grande bacino idrografico del fiume Pollina. Il fiume Pollina è caratterizzato da un andamento planimetrico dell'alveo lungo circa 40 km che in corrispondenza della zona centro-settentrionale del suo bacino assume una configurazione di tridente per la presenza di due suoi affluenti principali (Torrente Castelbuono e Vallone dei Molini). Il corso d'acqua prende origine nel territorio comunale di Geraci Siculo, a nord-ovest di Monte Ferrante e in prossimità con il confine del territorio di San Mauro di Castelverde, dove assume il nome di Torrente Calabrò. Quest'ultimo, in corrispondenza dell'altura di Pizzo del Ladro, nella porzione nord-orientale del territorio comunale di Geraci Siculo, riceve in sinistra idraulica un affluente di discreta entità, ovvero il Torrente Raino. Successivamente il torrente Calabrò, attraversa la frazione abitata di Botindari, marcando per un tratto consistente il confine comunale tra i territori di Geraci Siculo e San Mauro di Castelverde. In coincidenza di Cozzo Bruni, il torrente Calabrò riceve in sinistra idraulica le acque del Torrente Cappita ed acquisisce definitivamente il nome di fiume Pollina. Il fiume Pollina, con un andamento già decisamente sinuoso, prosegue lungo il confine territoriale tra i comuni di Geraci Siculo e San Mauro di Castelverde e in corrispondenza dell'intersezione con il confine del Comune di Castelbuono, incontra in sinistra idraulica uno dei suoi due principali affluenti, ovvero il Vallone dei Molini. In seguito il fiume attraversa la porzione orientale del territorio amministrativo di Castelbuono, fino alle pendici orientali di Cozzo Milione, dove intercetta sempre in sinistra idraulica, il suo principale affluente, ovvero il torrente Castelbuono. Da questo punto il corso d'acqua prosegue in direzione N-NE con un andamento chiaramente meandriforme lungo il confine territoriale tra i comuni di Pollina e San Mauro di Castelverde, fino a quando nella zona di Piano della Chiesa riceve in destra idraulica le acque*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*dell'ultimo affluente, ovvero il Vallone Buonanotte. Da questo punto il fiume Pollina proseguirà in direzione nord fino alla foce, marcando sempre il confine tra i comuni di Pollina e San Mauro di Castelverde. Per quanto riguarda l'area oggetto di "Piano", essa è solcata da semplici linee di impluvio, sulle quali si convogliano le acque di pioggia, solo in occasione di eventi meteorologici di una certa consistenza e durata. Tutte le linee di impluvio, confluiscono nel "Vallone dei Molini", che scorrendo verso nord alimenta il torrente "Castelbuono", che proseguendo verso nord incontra il torrente "Pollina". Al fine di valutare gli impatti che la realizzazione del "Piano", potrebbero causare all'ambiente idrico sotterraneo, è stato eseguito uno studio idrogeologico, esteso ad un ampio territorio attorno al sito in studio, ed è stata redatta una appropriata carta idrogeologica, che partendo dalla base delle caratteristiche di permeabilità dei terreni presenti, potesse fornire un quadro il più possibile completo degli eventuali acquiferi interessati dal progetto e delle loro caratteristiche idrodinamiche. Ai fini dell'individuazione delle condizioni di permeabilità e del comportamento idrogeologico dei terreni affioranti nell'area di progetto, assumono sicuramente notevole importanza, la natura litologica e l'assetto strutturale dei litotipi affioranti, non solo dove sarà effettuato l'intervento in progetto, ma nelle intere aree territoriali contigue. L'assetto tettonico, di tutta l'area intorno al centro abitato di Geraci Siculo, ovvero di gran parte del bacino del fiume Pollina, ha sicure implicazioni sulla circolazione idrica sotterranea; le particolari strutture idrogeologiche esistenti, infatti, insieme agli elevati valori di precipitazione rendono questo settore delle Madonie, come uno dei più importanti "serbatoi idrici" della Sicilia centro-settentrionale. Considerando che la permeabilità può presentare un'estrema variabilità spaziotemporale anche all'interno di una stessa Unità, nel presente studio, si è definito tale parametro sia qualitativamente (tipo) che quantitativamente (grado) per le Formazioni affioranti nell'area di progetto e nelle aree territoriali ad esso contigue, allo scopo di valutare l'entità dell'infiltrazione idrica ed ottenere un quadro del regime di circolazione idrica sotterranea.*

*I litotipi affioranti nell'area in studio possiedono una permeabilità per porosità e fratturazione e, in misura minore, per carsismo mentre il grado di permeabilità è molto variabile, oscillando da medio-alto a bassissimo. I litotipi quarzarenitici e calcarei - che nell'area esaminata affiorano con molta frequenza - hanno una permeabilità medio-alta, essendo sempre interessati da fratturazione e/o carsismo, pur a livelli variabili; pertanto, in essi si instaura una sicura circolazione idrica che si concretizza nella presenza di numerose falde acquifere anche di grossa consistenza. I litotipi a composizione prevalentemente argilloso-marnosa, invece, sono caratterizzati da un grado di permeabilità scarso o quasi nullo (impermeabili) in virtù del quale la circolazione idrica sotterranea è praticamente assente. Talvolta, in corrispondenza di una coltre eluvio-colluviale spessa e/o contenente una frazione sabbiosa e/o intercalazioni litoidi, si possono verificare delle infiltrazioni d'acqua fino ad alcuni metri di profondità che tuttavia sono talmente esigue da non poter essere considerate nemmeno falde acquifere superficiali. Per quanto sopra considerato, la zona in studio è dotata di un'ottima circolazione idrica che, specie nell'area intorno al centro abitato di Geraci Siculo, alimenta sorgenti di grande portata (...).*

Natura dei terreni

*Le caratteristiche pedologiche, dell'area di "Piano", presentano una sola varietà prevalente di suolo, in funzione, soprattutto, delle caratteristiche della roccia madre ("Flysch Numidico"), ovvero si tratta di suoli bruni acidi, regosuoli. I suoli che derivano dalle alternanze arenaceo-argillose del Flysch Numidico, presentano caratteri variabili secondo la natura mineralogica dei granuli che formano l'arenaria (quarzo e subordinati feldspati), la natura del cemento (generalmente calcare) ed il grado di cementazione; sono altresì influenzati anche la natura degli strati pelitici intercalati alle arenarie. Poiché il quarzo è molto resistente all'alterazione, si producono suoli sabbiosi sciolti, pressochè privi di colloid, permeabili, dilavabili, a*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*reazione acida, di esiguo spessore ricchi di scheletro e poveri di elementi nutritivi, privi o quasi di carbonato di calcio, poiché tale sostanza è stata sciolta ed asportata in soluzione; si tratta quindi, di suoli dotati di scarsa fertilità. Gli strati pelitici intercalati alle arenarie, migliorano la proprietà dei suoli derivanti, poiché limitano l'eccessiva permeabilità e aggiungono una certa quantità di elementi nutritivi. In tal caso si producono suoli la cui composizione granulometrica è sabbioso-argillosa; tali suoli sono sciolti e leggeri; lo scheletro è presente ma in quantità di solito scarsa. Lo spessore risulta variabile a seconda della pendenza e della copertura vegetale; ove il pendio è ripido o la vegetazione è scarsa o assente, l'azione erosiva asporta il suolo, specialmente delle particelle più fini, per cui il suolo assume uno spessore esiguo e si arricchisce indirettamente di scheletro. Per i caratteri idrologici questi suoli sono dotati di capacità di ritenuta scarsa, e di buon drenaggio interno. Gli elementi nutritivi sono alquanto scarsi, soprattutto il contenuto di anidride fosforosa assimilabile è insoddisfacente, mentre sono poveri di ossido di potassio scambiabile; il carbonato di calcio risulta scarso almeno negli orizzonti superficiali. La reazione è acida o sub-acida; il basso valore di PH provoca tra l'altro, la insolubilizzazione del fosforo che diventa quasi inutilizzabile per le piante. Il tenore di humus è elevato nei suoli ricoperti da bosco, mentre è modesto nei suoli coltivati o troncato dall'erosione. Dal punto di vista genetico-evolutivo i suoli in questione appartengono al gruppo dei suoli bruni.*

I venti

*Dall'analisi del regime locale dei venti, dedotto sulla base dei dati ufficiali disponibili (riferibili alle stazioni anemometriche di Catania, Palermo e Messina) a cui si riferiscono i dati riportati nella figura seguente, integrati con i dati acquisiti in loco, sulla base di osservazioni di aziende agricole private locali, è stato possibile evidenziare che il territorio comprendente in sito interessato dal "Piano" in progetto, in funzione della situazione orografica al contorno, risulta interessato in prevalenza dai venti provenienti dai quadranti orientali ed occidentali, che durante il periodo invernale causano danni di tipo meccanico a causa dell'alta velocità e danni di natura biochimica per le repentina diminuzione di temperatura.*

**L'AMBIENTE BIOTICO**

*Per lo studio dell'ambiente biotico oltre ai rilevamenti diretti in pieno campo si è tenuto conto dei dati già noti in letteratura relativamente agli aspetti floristici, vegetazionali e faunistici della zona interessata, oltre che edafici propri del territorio interessato dall'intervento. Sia per gli aspetti floristici, vegetazionali e faunistici oltre alla letteratura scientifica è stato consultato il materiale presente in rete.*

*La Zona di Protezione Speciale ITA020050 "Parco delle Madonie" (limitrofa all'area di "Piano") è stata istituita con D.D.G. n° 183 del 22/03/2012 di approvazione del Piano Gestione "Monti Madonie" che interessa i siti Natura 2000 denominati: ITA 020001 "Rocca di Cefalù", ITA 020002 "Boschi di Gibilmanna e Cefalù", ITA 020003 "Boschi di San Mauro Castelverde", ITA 020004 "M. S. Salvatore, M. Catarineci, Vallone Mandarinini, Ambienti umidi", (posta nelle vicinanze dell'area di "Piano") ITA 020016 "M. Quacella, M. dei Cervi, Pizzo Carbonara, M. Ferro, Pizzo Otiero", ITA 020017 "Complesso Pizzo Dipilo e querceti su calcare", ITA 020018 "Foce del F. Pollina e M. Tardara", ITA 020020 "Querceti sempreverdi di Geraci Siculo e Castelbuono", (posta nelle vicinanze dell'area di "Piano") ITA 020038 "Sugherete di Contrada Serradaino", ITA "020045 Rocca di Sciara", ITA 020050 "Parco delle Madonie".*

*La ZPS si estende per una superficie complessiva di 40.860 ha ed è inclusa nell'elenco nazionale delle Aree Importanti per l'Avifauna in Italia (Important Bird Areas) compilato dalla Lega Nazionale Protezione Uccelli per conto del Ministero per l'Ambiente. Le Madonie sono un sistema montuoso centro-settentrionale della Sicilia quasi interamente incluso nell'omonimo Parco Naturale istituito nel 1989 in attuazione della L.R. n°98/81. Geologicamente rappresentano un segmento della catena appenninica, costituito dalla sovrapposizione tettonica di una serie di unità stratigrafiche derivanti dalla deformazione di diversi domini*





Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*paleogeografici mesozoico-terziari sulle quali poggiano i terreni più recenti del Tortonianiano superiore-Pliocene. Si tratta prevalentemente di dolomie e calcari mesozoici, cui si alternano o sono frammisti substrati calcarenitici o argilliti varie. (..) Il comprensorio oggetto di studio fa parte del bacino idrografico del fiume Pollina. Il territorio in cui ricade l'intervento, limitrofo alla zona D del Parco delle Madonie, si presenta prevalentemente come un ambito agricolo (oliveti e seminativi) alternato ad aree pascolive e prative. La biodiversità floristica è più elevata nelle zone meno antropizzate delle aree carbonatiche di media ed alta quota con un elevato numero di piante endemiche e di specie tipiche degli ambienti di transizione che determinano condizioni adatte per la nidificazione e sosta dell'avifauna migratoria. Qui i principali fenomeni di disturbo ambientale sono dati dagli incendi, dalla caccia, e dall'esercizio del pascolo.*

*Dall'analisi del Quadro Conoscitivo del Piano di gestione del SIC, emerge come il territorio oggetto di tutela, in diversi tratti, sia segnato dalla plurisecolare attività dell'uomo che, in alcuni casi, ha impoverito gli elementi più espressivi della vegetazione e della flora nativa con lo sfruttamento agro-silvo-pastorale, mentre in altri casi ha dato vita a paesaggi agricoli tradizionali straordinari come quelli inerenti ai frassineti da manna, agli oliveti ed ai nocciuleti.*

*L'area di progetto dista circa 1.200 m dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) denominato ITA 020020 "Querceti sempreverdi di Geraci Siculo e Castelbuono". L'area del SIC è parzialmente compresa all'interno del Parco regionale delle Madonie; dal punto di vista amministrativo il territorio interessa anche i comuni di S. Mauro Castelverde e Petralia Sottana. Essa include le ampie estensioni forestali che si estendono a valle di Geraci Siculo fino al Torrente Vicaretto, nella parte a monte di Castelbuono, fino al rilievo di Pizzo di Corco (m 1357). Dal punto di vista geologico, si tratta prevalentemente di arenarie e quarzareniti alternate ad argille, argilliti siltose e sabbiose, marne e calcareniti. (..) Il paesaggio vegetale risulta preminentemente dominato dalle serie della Sughera (*Genisto-Quercus suberis sigmetum*), del Leccio (*Aceri-Quercus ilicis sigmetum*); nelle aree di fondovalle o in ambiti caratterizzati da suoli più profondi ed evoluti sono altresì rappresentate altre serie a dominanza di querce caducifoglie afferibili al ciclo della Roverella, in parte sostituite da tipologie colturali ed altri aspetti secondari, quale risultato di una utilizzazione territoriale che nel passato è stata orientata verso l'attività agro-silvo-pastorale. Si tratta di un comprensorio caratterizzato dalla presenza di aspetti forestali di rilevante interesse naturalistico-ambientale e paesaggistico, nel cui ambito sono rappresentate entità diverse vegetali rare o di rilevante interesse. Denota altresì un notevole interesse faunistico per la presenza di una ricca zoocenosi comprendente specie rare e/o minacciate. Molte specie di insetti endemici delle Madonie vivono esclusivamente in questo sito.*

*La vulnerabilità del sito è determinata dall'essere una parte assoggettata alle norme di tutela che regolano il Parco delle Madonie. Il territorio risulta vulnerabile soprattutto agli incendi ed ai possibili interventi antropici poco oculati, soprattutto nel campo della gestione.*

*In rapporto con altri siti natura 2000: ITA 020050, ITA 020003, ITA 020016, ITA 020004*

*L'area di progetto dista circa 350 m dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) denominato ITA 020004 "M. S. Salvatore, M. Catarineci, Vallone Mandarini, Ambienti umidi". L'area del SIC, estesa per 5765 ettari, include il settore sud-orientale delle Madonie, ed è interamente compresa all'interno dell'omonimo parco regionale. Essa ricade nell'ambito dei territori comunali di Polizzi Generosa, Castellana Sicula, Petralia Sottana, Castelbuono, Petralia Soprana e Geraci Siculo. Si tratta di un vasto complesso orografico, il quale ad ovest culmina nelle cime di M. Scalone (mt. 1654), M. Pene (mt. 1673), M. Cavallo (mt. 1757), M. S. Salvatore (mt. 1912), Pizzo dell'Inferno (mt. 1805), Pizzo Cerasa (mt. 1559), Pizzo Canna (mt. 1429) e Cozzo Luminario (mt. 1512). Più ad est, si estende anche sul rilievo di Pizzo Catarineci (mt. 1660), includendo anche gli interessanti*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*ambienti umidi di Geraci Siculo, fra i quali vanno ricordati quelli di Portella Mandarinini e Pietra Giordano, anche se in parte ormai distrutti o parzialmente deteriorati da captazioni idriche. Dal punto di vista geologico risulta prevalentemente costituita da rocce cenozoiche, rappresentate da arenarie quarzifere del Miocene Aquitaniano e formazioni a Flysch numidico costituite da potenti strati di quarzareniti alternati a peliti brune o talora argille silteose.(..) Il paesaggio vegetale risulta fisionomizzato da ampie estensioni boschive, talora frammiste a boscaglie e arbusteti, le quali si alternano a praterie montane, di rilevante interesse floristico-fitocenotico. Esso viene preminentemente caratterizzato dalle serie acidofile del Leccio (Teucro-Quercus ilicis sigmetum), della Quercia leptobalana (Quercus leptobalanae sigmetum), della Rovere (Ilici-Quercus petraeae sigmetum), del Faggio (Luzulo-Fago sylvaticae sigmetum) e dell'Abies nebrodensis (Junipero-Abiето nebrodensis sigmetum), oltre a vari altri microgeosigmeti a carattere profilo. Tuttavia le stesse serie forestali sono in parte rappresentate da aspetti secondari, quale risultato di una utilizzazione territoriale che nel passato è stata orientata soprattutto verso l'attività silvana e zootecnica. Si tratta di una vasta area all'interno della quale rientrano tutte le formazioni vegetali acidofile di alta quota delle Madonie (faggeti, querceti, vegetazione ad arbusti spinosi emisferici, ecc.), oltre agli interessanti ambienti umidi di Geraci Siculo ed al Bosco Pomieri. Il comprensorio denota pertanto un elevato livello faunistico, per la presenza di una ricca zoocenosi comprendente specie rare e/o minacciate, nonché naturalistico ed ambientale. Trovano in quest'area le nicchie ecologiche numerose entità floristiche esclusive, rare o di rilevante interesse fitogeografico. La vulnerabilità dell'area è determinata dall'essere sottoposta alle norme di tutela che regolano il Parco delle Madonie, per cui è vulnerabile solo agli incendi ed ai possibili interventi poco oculati, quali gli interventi di riforestazione effettuati attraverso l'impiego di essenze estranee alla flora nativa che potrebbero interferire con le dinamiche della vegetazione naturale.*

*In rapporto con altri siti Natura 2000 : ITA020050, ITA020020, ITA020016*

Zona di Protezione Speciale ITA020050 "Parco delle Madonie"

*Il lotto di insistenza del "Piano", è limitrofo alla ZPS ITA020050*

Habitat di interesse comunitario

*Le informazioni derivanti dalla scheda Natura 2000 relative al Sito, indicano la presenza di 24 habitat d'interesse comunitario con riportate le indicazioni relative alla percentuale di copertura, rappresentatività, superficie relativa, grado di conservazione e valutazione globale. La tabella mostra uno stato di conservazione ed una valutazione globale prevalentemente di classe "B" (buono) evidenziando un buon valore degli habitat presenti nel sito. I risultati delle osservazioni effettuate nell'ambito del Piano di Gestione 2008, hanno evidenziato numerose discrepanze con gli habitat riportati nel formulario standard "Natura 2000" aggiornato al dicembre 2013. Dalle osservazioni è emerso quanto segue:*

*- nel formulario natura 2000 sono riportati i seguenti Habitat 3120, 3150, 6340, 6510, 8210 che non sono presenti nel Piano di Gestione;*

*- nel Piano di Gestione sono riportati i seguenti Habitat 3170, 5331, 5332, 6310, 6431, 7110, 8214, 8220, 9180, 91B0, 91E0, 9320, 9560 non presenti nel formulario natura 2000. Si tratta di un comprensorio di notevole interesse fito-faunistico e fitocenotico. Con oltre 1500 specie vascolari le Madonie rientrano a pieno titolo fra le aree di maggior interesse fitogeografico della Sicilia e della stessa Regione mediterranea. Tale ricchezza floristica trova riscontro nella notevole diversità ambientale del territorio, determinata dalla varietà di substrati geo-pedologici, dall'escursione altitudinale e dall'esposizione dei versanti, oltre che dalle caratteristiche bioclimatiche. In ogni caso la biodiversità floristica risulta più elevata nelle zone poco antropizzate, soprattutto nelle aree carbonatiche di media ed alta quota. Sono rappresentati vari aspetti di*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*vegetazione (forestali, prativi, casmofitici, ecc.), alcuni dei quali peculiari e diversificate da un elevato numero di specie endemiche.*

Sintesi delle emergenze floristiche e faunistiche

*Per il sito in questione nell'ambito della Scheda Natura 2000 sono segnalate poche specie floristiche di interesse comunitario. L'analisi storica della scheda Natura 2000 include 6 entità tassonomiche, ovvero: *Abies nebrodensis*; *Aster sorrentinii*; *Dianthus rupicola*; *Leontodon siculus*; *Ophrys lunulata*; *Stipa austroitalica*. Il sito annovera diverse specie faunistiche, per lo più riferite ad avifauna, classificate come da rare a molto rare.*

Sito di Interesse Comunitaria ITA020004 "M. S. Salvatore, M. Catarineci, Vallone Mandarinini, Ambienti umidi"

*Il lotto di insistenza del "Piano", dista circa 350m dal SIC ITA020004*

Descrizione delle caratteristiche del S.I.C. ITA020004

*Caratteristiche del sito - Sito di grande interesse geobotanico, il paesaggio vegetale risulta fisionomizzato da ampie estensioni boschive, talora frammiste a boscaglie e arbusteti, le quali si alternano a praterie montane, di rilevante interesse floristico-fitocenotico. Esso viene preminentemente caratterizzato dalle serie acidofile del Leccio (*Teucrio-Quercio ilicis sigmetum*), della Quercia leptobalana (*Quercio leptobalanae sigmetum*), della Rovere (*Ilici-Quercio petraeae sigmetum*), del Faggio (*Luzulo-Fago sylvaticae sigmetum*) e dell'*Abies nebrodensis* (*Junipero-Abieto nebrodensis sigmetum*), oltre a vari altri microgeosigmeti a carattere profilo. Tuttavia le stesse serie forestali sono in parte rappresentate da aspetti secondari, quale risultato di una utilizzazione territoriale che nel passato è stata orientata soprattutto verso l'attività silvana e zootecnica.*

Qualità ed importanza

*Si tratta di una vasta area all'interno della quale rientrano tutte le formazioni vegetali acidofile di alta quota delle Madonie (faggeti, querceti, vegetazione ad arbusti spinosi emisferici, ecc.), oltre agli interessanti ambienti umidi di Geraci Siculo ed al Bosco Pomieri. Il comprensorio denota pertanto un elevato faunistico, per la presenza di una ricca zoocenosi comprendente specie rare e/o minacciate, nonché naturalistico ed ambientale. Trovano in quest'area le nicchie ecologiche numerose entità floristiche esclusive, rare o di rilevante interesse fitogeografico.*

Aspetti sulle caratteristiche botaniche

*L'area oggetto di "Piano", è posta nelle vicinanze del centro abitato di Geraci Siculo. La superficie territoriale del Comune di Geraci Siculo si estende per complessivi 11.297 Ha. Il 70% di esso si attribuisce alla montagna e S. Cusimano, il resto alla sughereta che si trova a Nord-Ovest del territorio; il tutto a destinazione silvo-pastorale. La parte boschiva e la parte pascolativa si estende nella regione montana per un totale di 3.388 ha. Su buona parte di questa vi si esercitano i "diritti di uso civico" cioè "pascolo e legnatico". I cittadini nativi hanno il diritto di sfruttare queste risorse pagando alla cassa comunale un simbolico canone. I pastori arrivano sino a Monte Catarinesci alto m. 1600, in estate, e, si spostano nella sughereta nel periodo invernale. Il punto più importante che si eleva a Sud-Ovest dell'abitato e che domina la catena dei monti vicini è il "Pizzo Catarinesci", al quale fa seguito il "Pizzo Argentieri" alto circa m. 1600, col vicino "Cozzo Ramonda", per continuare con le alture di S. Giorgio sino al torrente "Giardinello". Tutta l'area intorno al centro abitato di Geraci Siculo, ed in particolare il settore oggetto del presente intervento, è una cotica perenne di minute erbe, che alimenta i vistosi pascoli della pastorizia brada transumante, dove a gara ripullano il "l'oglio perenne, la pratolina, il bromo, il serrafalco, il trisetto, l'egilope, la stipa, la vulpia, la clocheria etc." Il tutto interrotto da folte macchie di "Agrifoglio". Il "Ginepro" risalta sulle alture più elevate. Il "Citiso, la Ginestra, il timo-serpillo, la Nepitella, l'Origano, l'Imprentine, la Tignamica", e altre piante fanno mostra dei loro fiori estivi.*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*I rivi irrigano le piantine di “Miosotis”, di viole mammole, di ciclamini, di amentastro etc. La vegetazione naturale si può definire in base a tre fasce discontinue. La fascia più bassa è rappresentata dal “climax” del Leccio (sostituito dalla sughera mista a roverella) che si spinge fino a 1100 metri compenetrandosi con le successive fasce, in cui dominano aspetti e pulvini di “Genista Cupani Gus o Rizzidda” specie esclusiva delle Madonie, a cui attribuiamo importanti funzioni idrogeologiche e vegetazionali. Nella fascia mediana, sede di nebbia, sono le formazioni boschive di “agrifoglio”, testimonianza di relitti forestali risalenti al “Cenozoico” e quindi di vasto interesse scientifico. L’ultima fascia comprende i boschi di faggio, le radure prative e i crinali rocciosi. La zona di tensione fra il faggio in alto e l’agrifoglio egenista in basso, si osserva proprio nelle contrade sotto Cixè e Pietra Giordana tra i 1300-1450 metri di quota. Proprio in questa zona trovano sede gli ambienti umidi “Margi e Urghi”. Ambienti umidi che riproducono aspetti simili alle “Torbiere”. Essi sono concentrati a oriente delle Madonie sulle arenarie quarzifere delle “Miocene” aquitaniano. Sono rappresentati gli aspetti degli “Isoetalia” e degli “Holoschoenetali”. In queste zone si sono rinvenute numerose “Briofite” (sphagnum auricularum), a.palustre, polytrichum comune. L’area che sarà direttamente interessata dall’intervento in progetto, è costituita prevalentemente da querce-sughero e foglie persistenti sempre verdi e da rami e fustaie rossi per la decortica, oltre che da svariate piante arboree: “i roveri, gli aceri, gli alaterni, gli oleastri, il lentisco, il ginestrone etc.”.*

Aspetti sulle caratteristiche della fauna

*Per verificare l’eventuale presenza di aspetti faunistici pregiati, rari, vulnerabili minacciati, sono state effettuati rilevazioni in pieno campo. Oltre a censire la fauna del comprensorio, è stata consultata la letteratura scientifica disponibile. Per quanto concerne gli aspetti faunistici la Sicilia vanta un buon livello di conoscenze. Difatti è notorio lo status degli uccelli (atlante regionale avifaunistico, AA. V.V.,1985; Lo Valvo et al., 1993), mentre è recente l’atlante di distribuzione dei rettili in Sicilia (Turrisi e Vaccaro, 1997) e il loro status (Lo Valvo,1998). Per i mammiferi le informazioni sono meno puntuali per quanto concerne la distribuzione ma sufficienti a delineare un quadro dello stato e della distribuzione (Fomasari et al., 1997; Morabito, 1986; Sarà,1998). Per delineare lo status degli invertebrati, esistono numerose le monografie su singoli gruppi tassonomici ma manca un’opera di insieme che riunisca le informazioni per tutta l’Isola, almeno per le specie più minacciate o endemiche. In tal senso comunque si può fare riferimento ai contributi di Pavan, (1992), Cerfoli et al. (2002), ai volumi di Sparacio (1985, 1990, 1999) sui coleotteri, per le farfalle al contributo di Falci (1995) nonché numerosi lavori pubblicati sulle riviste scientifiche. Oltre a valutare lo status delle specie animali indicate nella scheda S.I.C. e che sono la ragione, assieme alle specie vegetali e agli habitat, della designazione di un’area come facente parte della Rete Natura 2000, si è redatto un elenco delle specie rinvenibili nell’area S.I.C. e non inseriti nella scheda di conservazione.*

Caratteristiche della fauna

*In considerazione delle particolari condizioni del territorio in studio, interessato da una totale alterazione dell’ambiente in tempi passati ed anche in tempi più recenti, la fauna naturale di grossa taglia, annovera innanzitutto molte specie estinte, come nel resto della Sicilia. I grossi mammiferi: Lupo, Cervo, Daino, Capriolo, Cinghiale; il Gufo reale, gli avvoltoi come il Gipeto, osservato dal Minà Palumbo nidificante presso Castelbuono intorno al 1840, e il Grifone, estinto intorno al 1950-60 e di cui si sta tentando la reintroduzione. Pur trovandoci in un’area protetta, l’uomo, ha esercitato negli anni, una forte pressione selettiva nei confronti delle specie vegetali ed animali che si è rivelata altamente catastrofica. Se infatti, ad esempio, l’introduzione di essenze alloctone (vegetali o animali) può costituire per l’ecosistema una modificazione che nel medio e lungo periodo può rivelarsi estremamente positiva (creazione di nuovi spazi vitali, nuove catene trofiche, maggiore diversità biologica, ect) immesse irrazionalmente nel ciclo naturale degli ecosistemi porta*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*rapidamente alla degradazione ambientale con conseguenze catastrofiche per le associazioni florofaunistiche. Qui di seguito, si riportano un elenco di quelle specie faunistiche che sono presenti nel territorio oggetto dell'intervento e che pertanto potrebbero venire condizionati dagli interventi in progetto.*

Mammiferi - Come detto in precedenza, gran parte dei mammiferi di grossa taglia, sono ormai estinti da anni, restano, comunque importanti, le attuali presenze: la Martora, la Volpe, la Donnola, il Gatto selvatico, l'Istrice, il Ghiro, il piccolo Moscardino, il Riccio, la Crocidura, il Mustiolo (il più piccolo mammifero europeo), il Topo selvatico, il Topo Quercino, l'Arvicola, la Lepre e il Coniglio.

Avifauna - Tra gli uccelli stanziali, in forte rarefazione, l'Aquila reale, il Capovaccaio (il più piccolo degli avvoltoi mediterranei), l'Aquila del Bonelli, il Merlo acquaiolo, nelle sorgive e torrenti integri. Poi il Falco pellegrino, il Corvo imperiale, il Gracchio corallino, che vive in piccole colonie sulle rocce più alte, la Coturnice di Sicilia, la Beccaccia, il Picchio rosso maggiore, il Rampichino, il Codibugnolo siciliano, descritto dall'ornitologo inglese, ma siciliana di adozione, Joseph Whitaker nel 1901, le Cincie, il Codirosso, la Ghiandaia, il Passero solitario, il Picchio Muratore, lo Storno Nero.

Anfibi - Sono presenti Anfibi come la Raganella italiana, il Rospo smeraldino siciliano e il Rospo comune e Rettili come la Vipera, il Ramarro occidentale, il Biacco, la Biscia dal collare siciliana e, meno frequenti, la Testuggine di Herman e la Testuggine palustre siciliana.

Invertebrati - Diversificata e di notevole interesse è la fauna degli Invertebrati. Per gli Insetti abbiamo, tra i Coleotteri, numerosi endemismi: il Carabide *Carabus planatus*, i piccoli Pselafidi *Pselaphogenius carusoi* e *Claviger nebrodensis* che vivono nella lettiera del bosco o con formiche, lo Scarabeide *Onthophagus massai* e l'Afodide *Aphodius siculus*, i Melolontini *Rhizotrogus romanoi* e *Rhizotrogus siculus*, che volano nei boschi montani al crepuscolo dei mesi estivi, e il Geotrogus *sicelides*, che appartiene ad un genere Nord Africano, i Cetonidi *Osmoderma cristinae* e *Gnorimus decempunctatus* che vivono nei vecchi tronchi di latifoglie; il Cervo volante siciliano (*Lucanus tetraodon sicilianus*), più piccolo del congenere europeo (*Lucanus cervus*), i Cerambicidi *Ropalopus siculus* e *Schurmannia sicula* legati ai vecchi Aceri, la *Neopicella sicula*, il *Clytus clavicornis*, la *Grammoptera viridipennis*, il Curculionide *Otiorhynchus sabbadinii*, affine ad un gruppo di specie di origine balcanica. Poi anche due specie endemiche dell'Italia meridionale: l'*Acmaeoderella tassii* (Buprestide) e l'*Agoliinus ragusai* (Afodide) specie dedicata ad Enrico Ragusa, noto entomologo siciliano vissuto tra il 1800 e il 1900. Inoltre la *Rosalia alpina*, Coleottero Cerambicide di origine europea legato alle faggete più integre. Ancora per gli Invertebrati, ricordiamo il popolamento dei Molluschi terrestri che vivono nelle zone boschive, sulle rupi e rocce calcaree, nei prati, su erbe e arbusti o sotto le pietre e i vecchi tronchi. La piccola ed elegante *Acanthinula aculeata*, che si rinviene nella lettiera di foglie dei boschi più integri; le comuni (che in Sicilia vengono raccolte per essere mangiate) *Helix aperta* ("attupateddu"), *Helix aspersa*, *Eobania vermiculata*, l'endemismo *Marmorana nebrodensis*, che vive sulle rocce calcaree, anche a maggiori altitudini, descritta nel 1840 dal naturalista Enrico Pirajno di Cefalù, autore di un "Catalogo dei Molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti (1840)". Anche i Molluschi dulciacquicoli sono presenti, vivendo in vasche e abbeveratoi o sotto le pietre e tra la vegetazione acquatica di piccoli stagni e corsi d'acqua in genere. Tra questi il piccolo *Theodoxus meridionalis*, le Limnee, i Planorbidi dal caratteristico nicchio, l'*Ancylus fluviatilis*.

Sito di Interesse Comunitaria ITA020020 "Querceti sempre verdi di Geraci Siculo e Castelbuono"

Il lotto di insidenza del "Piano", dista circa 1200m dal SIC ITA020020

Descrizione delle caratteristiche del S.I.C. ITA020020



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*Caratteristiche del sito - L'area del SIC è parzialmente compresa all'interno del Parco regionale delle Madonie; dal punto di vista amministrativo il territorio interessa anche i comuni di S. Mauro Castelverde e Petralia Sottana. Essa include le ampie estensioni forestali che si estendono a valle di Geraci Siculo fino al Torrente Vicaretto, nella parte a monte di Castelbuono, fino al rilievo di Pizzo di Corco (m 1357). Dal punto di vista geologico, si tratta prevalentemente di arenarie e quarzareniti alternate ad argille, argilliti siltose e sabbiose, marne e calcareniti. Sulla base della classificazione di RIVAS-MARTINEZ (1994), i caratteri bioclimatici della stessa area possono complessivamente riferirsi al termotipo mesomediterraneo (temperatura media: 16-13 °C), con ombrotipo variabile fra il subumido (piovosità media: 600-1000 mm) e l'umido (piovosità media: > 1000 mm), man mano che si passa dalla zona collinare alla fascia submontana. Il paesaggio vegetale risulta preminentemente dominato dalle serie della Sughera (*Genisto-Quercus suberis sigmetum*), del Leccio (*Aceri-Quercus ilicis sigmetum*); nelle aree di fondovalle o in ambiti caratterizzati da suoli più profondi ed evoluti sono altresì rappresentate altre serie a dominanza di querce caducifoglie afferibili al ciclo della Roverella, in parte sostituite da tipologie colturali ed altri aspetti secondari, quale risultato di una utilizzazione territoriale che nel passato è stata orientata verso l'attività agro-silvo-pastorale.*

Qualità ed importanza

*Si tratta di un comprensorio caratterizzato dalla presenza di aspetti forestali di rilevante interesse naturalistico-ambientale e paesaggistico, nel cui ambito sono rappresentate entità diverse vegetali rare o di rilevante interesse fitogeografico, elencate alla sezione 3.3D. Denota altresì un notevole interesse faunistico per la presenza di una ricca zoocenosi comprendente specie rare e/o minacciate. Molte specie di insetti endemici delle madonie vivono esclusivamente in questo sito.*

Aspetti sulle caratteristiche botaniche

*L'area oggetto di "Piano", è posta nelle vicinanze del centro abitato di Geraci Siculo. La superficie territoriale del Comune di Geraci Siculo si estende per complessivi 11.297 Ha. Il 70% di esso si attribuisce alla montagna e S. Cusimano, il resto alla sughereta che si trova a Nord-Ovest del territorio; il tutto a destinazione silvo-pastorale. La parte boschiva e la parte pascolativa si estende nella regione montana per un totale di 3.388 Ha. Su buona parte di questa vi si esercitano i "diritti di uso civico" cioè "pascolo e legnatico". I cittadini nativi hanno il diritto di sfruttare queste risorse pagando alla cassa comunale un simbolico canone. I pastori arrivano sino a Monte Catarinesci alto m. 1600, in estate, e, si spostano nella sughereta nel periodo invernale. Il punto più importante che si eleva a Sud-Ovest dell'abitato e che domina la catena dei monti vicini è il "Pizzo Catarinesci", al quale fa seguito il "Pizzo Argentieri" alto circa m. 1600, col vicino "Cozzo Ramonda", per continuare con le alture di S. Giorgio sino al torrente "Giardinello". Tutta l'area intorno al centro abitato di Geraci Siculo, ed in particolare il settore oggetto del presente intervento, è una cotica perenne di minute erbe, che alimenta i vistosi pascoli della pastorizia brada transumante, dove a gara ripullano il "l'oglio perenne, la pratolina, il bromo, il serrafalco, il trisetto, l'egilope, la stipa, la vulpia, la clocheria etc." Il tutto interrotto da folte macchie di "Agrifoglio". Il "Ginepro" risalta sulle alture più elevate. Il "Citiso, la Ginestra, il timoserpillo, la Nepitella, l'Origano, l'Imprentine, la Tignamica", e altre piante fanno mostra dei loro fiori estivi. I rivi irrigano le piantine di "Miosotis", di viole mammole, di ciclamini, di amentastro etc. La vegetazione naturale si può definire in base a tre fasce discontinue. La fascia più bassa è rappresentata dal "climax" del Leccio (sostituito dalla sughera mista a roverella) che si spinge fino a 1100 metri compenetrandosi con le successive fasce, in cui dominano aspetti e pulvini di "Genista Cupani Gus o Rizzidda" specie esclusiva delle Madonie, a cui attribuiamo importanti funzioni idrogeologiche e vegetazionali. Nella fascia mediana, sede di nebbia, sono le formazioni boschive di "agrifoglio", testimonianza di relitti forestali risalenti al "Cenoszico" e quindi di vasto interesse scientifico. L'ultima fascia comprende i boschi di faggio, le radure prative e i crinali*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*rocciosi. La zona di tensione fra il faggio in alto e l'agrifoglio egenista in basso, si osserva proprio nelle contrade sotto Cixè e Pietra Giordana tra i 1300-1450 metri di quota. Proprio in questa zona trovano sede gli ambienti umidi "Margi e Urghi". Ambienti umidi che riproducono aspetti simili alle "Torbiere". Essi sono concentrati a oriente delle Madonie sulle arenarie quarzifere delle "Miocene" aquitaniano. Sono rappresentati gli aspetti degli "Isoetalia" e degli "Holoschoenetali". In queste zone si sono rinvenute numerose "Briofite" (sphagnum auricularum), a.palustre, polytrichum comune. L'area che sarà direttamente interessata dall'intervento in progetto, è costituita prevalentemente da querce-sughero e foglie persistenti sempre verdi e da rami e fustaie rossi per la decortica, oltre che da svariate piante arboree: "i roveri, gli aceri, gli alaterni, gli oleastri, il lentisco, il ginestrone etc."*

Aspetti sulle caratteristiche della fauna

*Per verificare l'eventuale presenza di aspetti faunistici pregiati, rari, vulnerabili minacciati, sono state effettuati rilevazioni in pieno campo. Oltre a censire la fauna del comprensorio, è stata consultata la letteratura scientifica disponibile. Per quanto concerne gli aspetti faunistici la Sicilia vanta un buon livello di conoscenze. Difatti è notorio lo status degli uccelli (atlante regionale avifaunistico, AA. V.V.,1985; Lo Valvo et al., 1993), mentre è recente l'atlante di distribuzione dei rettili in Sicilia (Turrisi e Vaccaro, 1997) e il loro status (Lo Valvo,1998). Per i mammiferi le informazioni sono meno puntuali per quanto concerne la distribuzione ma sufficienti a delineare un quadro dello stato e della distribuzione (Fomasari et al., 1997; Morabito, 1986; Sarà,1998). Per delineare lo status degli invertebrati, esistono numerose le monografie su singoli gruppi tassonomici ma manca un'opera di insieme che riunisca le informazioni per tutta l'Isola, almeno per le specie più minacciate o endemiche. In tal senso comunque si può fare riferimento ai contributi di Pavan, (1992), Cerfoli et al. (2002), ai volumi di Sparacio (1985, 1990, 1999) sui coleotteri, per le farfalle al contributo di Falci (1995) nonché numerosi lavori pubblicati sulle riviste scientifiche. Oltre a valutare lo status delle specie animali indicate nella scheda S.I.C. e che sono la ragione, assieme alle specie vegetali e agli habitat, della designazione di un'area come facente parte della Rete Natura 2000, si è redatto un elenco delle specie rinvenibili nell'area S.I.C. e non inseriti nella scheda di conservazione.*

Caratteristiche della fauna

*In considerazione delle particolari condizioni del territorio in studio, interessato da una totale alterazione dell'ambiente in tempi passati ed anche in tempi più recenti, la fauna naturale di grossa taglia, annovera innanzitutto molte specie estinte, come nel resto della Sicilia. I grossi mammiferi: Lupo, Cervo, Daino, Capriolo, Cinghiale; il Gufo reale, gli avvoltoi come il Gipeto, osservato dal Minà Palumbo nidificante presso Castelbuono intorno al 1840, e il Grifone, estinto intorno al 1950-60 e di cui si sta tentando la reintroduzione. Pur trovandoci in un'area protetta, l'uomo, ha esercitato negli anni, una forte pressione selettiva nei confronti delle specie vegetali ed animali che si è rivelata altamente catastrofica. Se infatti, ad esempio, l'introduzione di essenze alloctone (vegetali o animali) può costituire per l'ecosistema una modificazione che nel medio e lungo periodo può rivelarsi estremamente positiva (creazione di nuovi spazi vitali, nuove catene trofiche, maggiore diversità biologica, ect) immesse irrazionalmente nel ciclo naturale degli ecosistemi porta rapidamente alla degradazione ambientale con conseguenze catastrofiche per le associazioni floro-faunistiche. Qui di seguito, si riportano un elenco di quelle specie faunistiche che sono presenti nel territorio oggetto dell'intervento e che pertanto potrebbero venire condizionati dagli interventi in progetto.*

Mammiferi - *Come detto in precedenza, gran parte dei mammiferi di grossa taglia, sono ormai estinti da anni, restano, comunque importanti, le attuali presenze: la Martora, la Volpe, la Donnola, il Gatto selvatico, l'Istrice, il Ghiro, il piccolo Moscardino, il Riccio, la Crocidura, il Mustiolo (il più piccolo mammifero europeo), il Topo selvatico, il Topo Quercino, l'Arvicola, la Lepre e il Coniglio.*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Avifauna - Tra gli uccelli stanziali, in forte rarefazione, l'Aquila reale, il Capovaccaio (il più piccolo degli avvoltoi mediterranei), l'Aquila del Bonelli, il Merlo acquaiolo, nelle sorgive e torrenti integri. Poi il Falco pellegrino, il Corvo imperiale, il Gracchio corallino, che vive in piccole colonie sulle rocce più alte, la Coturnice di Sicilia, la Beccaccia, il Picchio rosso maggiore, il Rampichino, il Codibugnolo siciliano, descritto dall'ornitologo inglese, ma siciliana di adozione, Joseph Whitaker nel 1901, le Cincie, il Codirosso, la Ghiandaia, il Passero solitario, il Picchio Muratore, lo Storno Nero.

Anfibi - Sono presenti Anfibi come la Raganella italiana, il Rospo smeraldino siciliano e il Rospo comune e Rettili come la Vipera, il Ramarro occidentale, il Biacco, la Biscia dal collare siciliana e, meno frequenti, la Testuggine di Herman e la Testuggine palustre siciliana.

Invertebrati - Diversificata e di notevole interesse è la fauna degli Invertebrati. Per gli Insetti abbiamo, tra i Coleotteri, numerosi endemismi: il Carabide *Carabus planatus*, i piccoli Pselafidi *Pselaphogenius carusoi* e *Claviger nebrodensis* che vivono nella lettiera del bosco o con formiche, lo Scarabeide *Onthophagus massai* e l'Afodide *Aphodius siculus*, i Melolontini *Rhizotrogus romanoi* e *Rhizotrogus siculus*, che volano nei boschi montani al crepuscolo dei mesi estivi, e il Geotrogus *sicelides*, che appartiene ad un genere Nord Africano, i Cetonidi *Osmoderma cristinae* e *Gnorimus decempunctatus* che vivono nei vecchi tronchi di latifoglie; il Cervo volante siciliano (*Lucanus tetraodon sicilianus*), più piccolo del congenere europeo (*Lucanus cervus*), i Cerambicidi *Ropalopus siculus* e *Schurmannia sicula* legati ai vecchi Aceri, la *Neopicella sicula*, il *Clytus clavicornis*, la *Grammoptera viridipennis*, il Curculionide *Otiorhynchus sabbadinii*, affine ad un gruppo di specie di origine balcanica. Poi anche due specie endemiche dell'Italia meridionale: l'*Acmaeoderella tassii* (Buprestide) e l'*Agoliinus ragusai* (Afodide) specie dedicata ad Enrico Ragusa, noto entomologo siciliano vissuto tra il 1800 e il 1900. Inoltre la *Rosalia alpina*, Coleottero Cerambicide di origine europea legato alle faggete più integre. Ancora per gli Invertebrati, ricordiamo il popolamento dei Molluschi terrestri che vivono nelle zone boschive, sulle rupi e rocce calcaree, nei prati, su erbe e arbusti o sotto le pietre e i vecchi tronchi. La piccola ed elegante *Acanthinula aculeata*, che si rinviene nella lettiera di foglie dei boschi più integri; le comuni (che in Sicilia vengono raccolte per essere mangiate) *Helix aperta* ("attupateddu"), *Helix aspersa*, *Eobania vermiculata*, l'endemismo *Marmorana nebrodensis*, che vive sulle rocce calcaree, anche a maggiori altitudini, descritta nel 1840 dal naturalista Enrico Pirajno di Cefalù, autore di un "Catalogo dei Molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti (1840)". Anche i Molluschi dulciacquicoli sono presenti, vivendo in vasche e abbeveratoi o sotto le pietre e tra la vegetazione acquatica di piccoli stagni e corsi d'acqua in genere. Tra questi il piccolo *Theodoxus meridionalis*, le *Limnee*, i Planorbidi dal caratteristico nicchio, l'*Ancylus fluviatilis*.

**Analisi delle possibili interferenze del progetto sul sistema ambientale**

**Incidenza del "Piano" sugli habitat naturalistici e specie di interesse comunitario presenti nell'area di intervento**

Il D.P.R. n. 357/1997 richiede di individuare i "principali effetti che il progetto può avere sul S.I.C., tenuto conto degli obiettivi di conservazione dello stesso". Carta dell'uso del suolo: estrapolata dal Piano di Gestione dei "Monti Madonie" indica la corrispondenza tra i Codici Corine Biotopes ed i Codici Natura 2000 individuando, per l'ambito di progetto, i seguenti habitat direttamente interferiti: 111 zone urbanizzate tessuto denso; 231 sistemi colturali e particellari complessi; 311 latifoglie; 321 macchia a cespuglieto; 322 pascolo; 323 incolto, incolto roccioso. Per quanto riguarda la vegetazione, dalle indagini effettuate è emerso che il paesaggio vegetale della ZPS, con stretto riferimento all'area di intervento, e all'intorno al centro abitato di Geraci Siculo, è una cotica perenne di minute erbe, che alimenta i vistosi pascoli della pastorizia brada





Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*transumante, dove a gara ripullano il “l’oglio perenne, la pratolina, il bromo, il serra falco, il trisetto, l’egilope, la stipa, la vulpia, la clocheria etc.” Il tutto interrotto da folte macchie di “Agrifoglio”. Il “Ginepro” risalta sulle alture più elevate. Il “Citiso, la Ginestra, il timo-serpillo, la Nepitella, l’Origano, l’Imprentine, la Tignamica”, e altre piante fanno mostra dei loro fiori estivi. I rivi irrigano le piantine di “Miosotis”, di viole mammole, di ciclamini, di amentastro etc. La vegetazione naturale si può definire in base a tre fasce discontinue. La fascia più bassa è rappresentata dal “climax” del Leccio (sostituito dalla sughera mista a roverella) che si spinge fino a 1100 metri compenetrandosi con le successive fasce, in cui dominano aspetti e pulvini di “Genista Cupani Gus o Rizzidda” specie esclusiva delle Madonie, a cui attribuiamo importanti funzioni idrogeologiche e vegetazionali. Il progetto in esame si inserisce in un territorio prevalentemente agricolo, alternato ad aree pascolive e prative, con elementi di antropizzazione rappresentati dalle infrastrutture stradali. Gran parte dell’area studiata, ha caratteristiche di bassa trasformazione antropica, specialmente in corrispondenza delle zone montuose e di alta collina (Bosco degradato, Incolto roccioso, Bosco a latifoglie, Macchia). Le aree agricole sono rappresentate in prevalenza da zone a seminativo e da colture arboree ad oliveto spesso misto al mandorlo e ad altri fruttiferi (pero, fico, albicocco, pesco, sorbo, gelso, cotogno, azzeruolo, nespolo, ecc.) che svolgono una importante funzione sia produttiva che di difesa idrogeologica.*

Livello di connessione con altre aree protette

*(..)Il sito oggetto di intervento è limitrofo alla Zona D del Parco delle Madonie, area di controllo o pre-parco che funge in parte da buffer zone tra le aree di interesse naturalistico e in parte da connettività di valore medio-basso tra le core areas S.I.C. ITA020004 “M. S. Salvatore, M. Catarineci, Vallone Mandarini, Ambienti umidi” e S.I.C. ITA020020 “Querceti sempre verdi di Geraci Siculo e Castelbuono”.*

Detrattori ambientali presenti nell’area di intervento

*Come sopra descritto, e riportato nella cartografia di dettaglio, l’habitat naturalistico in cui ricade il “Piano”, risulta essere un ambito di buona qualità ambientale. Contestualmente è possibile osservare come differenti azioni antropiche abbiano già modificato sensibilmente lo stato ambientale naturalistico di questo contesto, causando:*

- 1. Frammentazione ecologica, riferibile alla cantierizzazione e realizzazione di tutti i fabbricati presenti nell’intorno del centro abitato di Geraci Siculo;*
- 2. Cementazione degli alvei, legati agli interventi sul reticolo idrografico quali sistemazioni idrauliche e opere trasversali/longitudinali, costituiti da gabbioni, traverse e muri in cemento armato;*
- 3. Sottrazione di vegetazione naturale per la messa a coltura agraria dei terreni (oliveti e frutteti);*
- 4. Aumento del dissesto idrogeologico legato all’attività di tipo zootecnico (esercizio del pascolo) ed alla diffusione di incendi.*

Incidenza sulla flora

*L’incidenza sulla specie di flora di interesse comunitario risulta inesistente per l’assenza nell’area in esame, delle specie vegetali di interesse comunitario segnalate nella scheda Natura 2000. Si tratta come visto di esemplari con distribuzione submontana o puntiforme, legati ad ambienti poco accessibili come forre e scogliere e pertanto non presenti nella zona ormai antropizzata in cui si sviluppa l’intervento.*

Incidenza sugli habitat e la vegetazione

*Facendo riferimento alla superficie di realizzazione del “Piano” in progetto, con le superfici degli habitat ZPS desunte dalla cartografia ufficiale, si nota la quasi totale sottrazione degli ambiti censiti e della relativa vegetazione. Per la valutazione della significatività dei possibili effetti, dovuti all’interazione fra parametri del progetto e le caratteristiche del sito, sono stati considerati i seguenti indicatori chiave: Occupazione di*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*suolo; Modificazioni morfologiche del terreno; Perdita o modificazione degli habitat; Immissione di inquinanti al suolo; Incremento emissioni di polveri gassose.*

*In riferimento a tali indicatori, occorre evidenziare che i fattori di modificazione potenzialmente di maggiore impatto, perché di tipo permanente, potranno essere la perdita o modificazione di suolo e habitat. L'incremento delle emissioni sonore e luminose, del traffico veicolare e della presenza umana, saranno limitate alla sola fase di cantiere e verranno comunque ridotte al minimo adottando idonee pratiche preventive di gestione del cantiere. Gli interventi che saranno eseguiti per i lavori di realizzazione del complesso alberghiero in progetto sono i seguenti:*

- *Interventi di sbancamento per la realizzazione del piano fondale dei vari fabbricati e strutture;*
- *Interventi di realizzazione di opere interrato, quali pali e micropali a sostegno delle strutture in progetto;*
- *Interventi di realizzazione dei fabbricati e di tutte le opere annesse e connesse (strade, parcheggi, camminamenti pedonali, zone ricreative, ecc);*
- *Interventi di mitigazione.*

*Si evidenzia, come la maggior parte delle incidenze si avranno solo nella fase di cantierizzazione delle opere in progetto. Ad opere ultimate, gli impatti prodotti dalle strutture e servizi saranno alquanto irrilevabili. Pertanto, dal momento che nel territorio oggetto di studio, la componente vegetale naturale è stata per lo più soppiantata dall'esercizio dell'agricoltura e della zootecnia l'impatto potenziale delle modificazioni indotte dal "Piano" sulle comunità vegetazionali di interesse comunitario è da ritenersi nel complesso medio-basso, considerando altresì i minimi quantitativi di vegetazione naturale.*

*Incidenza sulla fauna*

*La realizzazione del "Piano" ricade in aree agricole, di scarso interesse faunistico. Tra gli habitat faunistici individuati, quelli di maggiore valore che potrebbero subire alterazione e perdita di ambiente naturale per interferenza diretta o indiretta sono: Arbusteti appenninici del piano collinare con ginestre, Formazioni ad *Ampelodesmus mauritanicus*, Frutteti ed Oliveto.*

*Per la valutazione della significatività dei possibili effetti, dovuta all'interazione fra i parametri del progetto e le caratteristiche del sito, sono stati usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:*

- *modifica e/o perdita di aree di habitat utilizzati come aree trofiche o riproduttive*
- *disturbo antropico e conseguente allontanamento dall'area di intervento*
- *incremento emissioni luminose e sonore*
- *immissione di inquinanti al suolo*
- *modifiche dell'assetto idrogeologico e rischio di inquinamento dell'ambiente idrico*
- *effetto barriera negli spostamenti migratori*

*In fase di cantiere, è probabile che i mezzi meccanici utilizzati in special modo per le attività di sbancamento e realizzazione di opere fondali e strutturali durante i loro spostamenti, possano causare collisioni con specie dotate di una certa mobilità (rettili) o disturbo sonoro nella fase riproduttiva. Tali impatti saranno limitati adottando idonee pratiche preventive di gestione del cantiere come l'interdizione delle lavorazioni e dal traffico veicolare giornaliero e stagionale durante alcune fasi ecologiche particolari. E' opportuno precisare che molte delle specie presenti nell'area stabilmente sono estremamente comuni ed adattabili alle situazioni fortemente antropizzate tanto da trovarsi spesso nelle periferie urbane se non, addirittura, nei centri abitati. E' da evidenziare inoltre che l'area di progetto è già interessata da diverse infrastrutture, sia viarie che edili, che ha frammentato la connettività locale riorganizzandola attraverso il verde esistente. Si può ritenere pertanto che la realizzazione del progetto non andrà ad incrementare i già presenti impatti negativi sulle specie faunistiche esistenti. In considerazione quindi, delle caratteristiche e della localizzazione dell'opera,*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*dei popolamenti faunistici presenti nelle aree e degli habitat floro-faunistici individuati si ritiene che l'incidenza del progetto sulle specie di fauna di interesse comunitario, pur presentando elementi di criticità legati alla sottrazione di risorse trofiche ed al disturbo, risulti non significativa.*

Incidenza sulla integrità del sito

*Per la definizione dell'incidenza, in base a quanto riportato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, si è tenuto conto delle seguenti definizioni:*

*Incidenza significativa - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito (nuove derivazioni delle acque sotterranee).*

*Incidenza negativa - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000 (perdita di habitat).*

*Incidenza positiva - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.*

*Nella tabella seguente, sulla scorta dei dati inerenti alla flora, alla fauna e agli habitat che caratterizzano il sito S.I.C. e Z.P.S., descritti nella parte seconda, è stata elaborata una scheda sintetica di valutazione sui potenziali effetti significativi, che possono derivare con la realizzazione del progetto.*

SCHEMA SINTETICA DI VALUTAZIONE	
<b>Tipologia di intervento</b>	Realizzazione del complesso alberghiero termale – fase di cantiere e di messa in regime della struttura
<b>Destinazione urbanistica</b>	Z.T.O. “CS.I” del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Geraci Siculo.
<b>Distanza dal S.I.C. e Z.P.S.</b>	L’area su cui sarà realizzato il complesso alberghiero termale, ricade in adiacenza alla zona “D” della Z.P.S., e a più di 600 metri dalla vicina area S.I.C.
<b>Utilizzo risorse naturali</b>	Nessuno. Non è previsto né per la fase di cantiere né per la fase di messa a regime, l’utilizzo di risorse naturali dei luoghi.
<b>Alterazione ciclo acqua</b>	Nessuna interferenza. Le modeste aliquote di sostanze inquinanti, causate dai mezzi al lavoro, durante la fase di cantierizzazione, prima di pervenire nelle confluenze, subiranno una tale diluizione da non apportare alcun impatto valutabile.
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Non si prevede alcuna alterazione a carico del suolo e del sottosuolo
<b>Perdita di superficie di habitat</b>	Nessuno. Pur essendo l’area di “Piano” molto prossima al sito Z.P.S., e vicina alla zona S.I.C., per il limitato tempo delle operazioni di cantiere, e durante la messa a regime della struttura alberghiera, non sono previste perdite di habitat.
<b>Perturbazione di habitat</b>	Non si prevede nessuna alterazione o disturbo a carico degli habitat di interesse comunitario, poiché trattasi di interventi localizzati e limitati nel tempo.
<b>Produzione di rifiuti ed emissioni</b>	Nessuno. Si prevedono solo modeste ed irrilevanti emissioni di gas di scarico, proveniente dai mezzi operanti per la perforazione, localizzati e di rapido dissolvimento, limitati alla sola fase di cantiere.
<b>Rischio di incidente</b>	Non si ravvedono particolari fattori di rischio incidenti connessi all'azione di “Progetto” in genere. L’applicazione nella gestione del cantiere delle vigenti



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

	leggi e disposizioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, ridurrà notevolmente il rischio incidente.
<b>Valutazione sintetica</b>	Tenuto conto della tipologia di lavori da eseguire e della temporaneità dell'intervento in progetto, la realizzazione di tutte le azioni necessarie alle operazioni di realizzazione del "Piano", non comportano prevedibili effetti rilevabili a carico degli habitat e delle componenti faunistiche e floristiche di interesse comunitario. Analoga situazione durante la fase di messa a regime del complesso alberghiero termale

***Valutazione dell'incidenza del progetto***

*La precedente fase di analisi ha permesso di individuare le possibili interferenze indotte dal "Piano" in esame sul sistema ambientale del S.I.C. e della zona Z.P.S. Di seguito si sintetizzano le precedenti informazioni, valutando nel merito la significatività degli effetti indotti dalla realizzazione del progetto.*

*Perdita di superficie di habitat*

*Nessuna perdita di biotopi e di habitat di interesse comunitario è ascrivibile all'intervento in esame.*

*Perturbazione degli habitat*

*Anche se l'intervento in progetto, ricade in prossimità delle due zone S.I.C. e della zona Z.P.S., per i biotopi censiti nella scheda Natura 2000 oltre a quelli riscontrati e riportati nei precedenti paragrafi, non sono prevedibili alterazioni o interferenze, in grado di recare disturbo o inconvenienti alla flora, alle popolazioni faunistiche e alle componenti abiotiche (acqua, suolo, aria, morfologia), né di provocare frammentazione degli habitat.*

*Mitigazioni e prescrizioni*

*Durante la fase di cantierizzazione, dovranno essere prese tutte le precauzioni possibili, al fine di limitare al massimo le emissioni di polveri e rumori, nonché la produzione di rifiuti e/o di emissioni gassose in atmosfera. Ad intervento ultimato, si raccomanda di eseguire una buona piantumazione arborea delle aree perimetrali del complesso alberghiero, al fine di minimizzare l'impatto dell'opera sul paesaggio circostante.*

*Connessioni ecologiche*

*Il progetto nel suo complesso, cantierizzazione e fase di messa in regime della struttura alberghiera termale, non comporta sottrazione di superfici all'interno delle due zone S.I.C. e della zona Z.P.S., né alterazione dei corridoi ecologici. Pertanto non si rilevano elementi tali da perturbare o alterare gli elementi di pregio naturalistico.*

*Conclusioni*

*L'intervento in oggetto, non risulta in contrasto con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario della ZPS e delle limitrofe zone SIC. Lo stato ambientale del contesto naturalistico presenta un buon grado di conservazione pur risultando modificato nella sua complessità per cause naturali quali il dissesto idrogeologico e per la pressione esercitata da diverse attività antropica presenti e passate. L'opera, in considerazione della sua localizzazione e in generale dell'entità dei suoi interventi non modifica gli aspetti strutturali del sito né può incidere, direttamente o indirettamente, su specie e comunità che caratterizzano o che comunque rivestono un certo interesse per il sito:*

- *l'area di progetto interessa minime porzioni di habitat di interesse prioritario*
- *dimensione e tipologia del progetto, ovvero fase di cantierizzazione e di messa a regime del complesso alberghiero, fanno sì che l'incidenza attesa sia nulla per le specie di interesse conservazionistico.*

*Complessivamente l'incidenza risulta non significativa sull'integrità del sito. I rilievi effettuati e le indagini svolte, hanno permesso di individuare gli elementi di maggior pregio naturalistico, presenti all'interno dei due siti S.I.C. e del sito Z.P.S. La scheda di valutazione dei possibili impatti sugli habitat di interesse comunitario non ha evidenziato impatti significativi sulle componenti del sistema ambientale: acque, suolo, aria, habitat, flora e fauna, connessioni ecologiche è che gli stessi sono del tutto trascurabili o assenti.*



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

*In conclusione si può affermare che il progetto in esame non è responsabile di indurre effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area di intervento tali da comprometterne l'integrità e lo stato di conservazione.*

### **CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI AMBIENTALI CONCLUSIVE**

**CONSIDERATA E VALUTATA** la documentazione trasmessa e le informazioni che sono state fornite dal Servizio 2 del Dipartimento Regionale Urbanistica della Regione Siciliana inerente la proposta di *“Piano di lottizzazione di aree site in contrada Parrino, zona CSI del PRG, Foglio 33 partt. 155, 156 e 158”*;

**RILEVATO e CONSIDERATO** che la proposta in oggetto prevede la realizzazione di un *Centro termale turistico alberghiero nonché la realizzazione di tutti i servizi annessi e connessi allo svolgimento dell'attività commerciale, prevede l'edificazione di un unico complesso edilizio costituito da più edifici tra loro collegati e distribuiti su più livelli tutti posizionati in modo da assecondare le curve di livello originarie del terreno; la copertura di questi edifici, è generalmente a due falde inclinate, a meno di due volumi di connessioni che sono stati previsti a tetto giardino.* La proposta di Piano di lottizzazione in oggetto, in attuazione al vigente PRG del Comune di Geraci Siculo, prevede la realizzazione di una volumetria pari a 14.249,73 mc, per una superficie coperta di 3.265,34 mq su una superficie fondiaria di mq. 15.216;

**CONSIDERATO e VALUTATO** che la proposta di Piano in oggetto non prevede ulteriore consumo di suolo in rapporto alle previsioni dello strumento urbanistico in quanto, l'area oggetto di intervento, nel vigente Piano Regolatore Generale, approvato con *D.A. del 15/09/2006*, ricade, secondo quanto previsto dall'art. 18 delle N.T.A., in *“Sottozone CS.1”*: che in particolare prevede: *“Sono così classificate alcune aree ubicate a sud dell'abitato che per le loro caratteristiche di particolare amenità e panoramicità e per la prossimità al parco delle Madonie si prestano sia per la realizzazione di impianti ed attrezzature turistico-alberghieri che di residenze stagionali. (..) La realizzazione di strutture ricettive ed impianti relativi deve avvenire invece nel rispetto dei seguenti indici e parametri: l'indice di densità fondiario è fissato in 1 mc/mq.; il rapporto di copertura non può superare il 40%; l'altezza massima delle nuove costruzioni è fissata in 7,0 m; lotto minimo 1500 mq; le coperture degli edifici dovranno essere a due falde con manto in tegole a coppi siciliani; le murature esterne preferenzialmente a faccia vista di mattoni e/o pietra locale.(..) All'interno delle zone CS1 è prevista la realizzazione di un complesso termale per l'utilizzo delle risorse idrominerali per il quale, in deroga a quanto previsto nei precedenti commi, si applicano le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione del P.U.C. vigente, come modificate con D.A. 5.4.1997 e con Deliberazione consiliare n. 51 del 30.09.1997, che si intendono qui integralmente recepite(..);*

**CONSIDERATO** che dalle informazioni e dai dati riportati nella documentazione posta in consultazione si è potuto rilevare che l'area interessata dal *“Piano di lottizzazione di aree site in contrada Parrino, zona CSI del PRG, Foglio 33 partt. 155, 156 e 158”*:

- è servita da viabilità pubblica;



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- non ricade all'interno di Siti Natura 2000 ma si trova in posizione adiacente alla Zona "D" del sito Natura 2000 ZPS ITA 020050 Parco delle Madonie, ovvero "Zona D di controllo", dista circa 530 m dalla ZSC ITA 020004 "M. S. Salvatore, M. Catarineci, Vallone Mandarini, Ambienti umidi" e dista più di un chilometro dal ZSC ITA020020 "Querceti sempre verdi di Geraci Siculo e Castelbuono", e pertanto è stato redatto uno Studio Incidenza Ambientale in fase di Screening;
- è sottoposta a vincolo paesaggistico – apposto con Decreto dell'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione n. 2272 del 17/05/1989 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 42 del 02/09/1989, una "zona delle Madonie" è stata dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4 della legge 29/06/1939 n° 1497 e dell'art. 9, numeri 4 e 5 del relativo regolamento di esecuzione approvato con R.D. 03/06/1940 n° 1357, in conformità alla proposta di vincolo deliberata dalla Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo nella seduta del 23/09/1987, pubblicata all'Albo pretorio del Comune il 19/02/1988;
- non interessa aree ricadenti all'interno del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) di cui alla L.R. n.6 del 03/05/2001;
- non è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 30 Dicembre 1923, n.3267;
- non comprende interventi di cui all'Allegato IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e pertanto sottoposti alla procedura di VIA;

**CONSIDERATO** quanto affermato nel RPA: *“Per quanto riguarda il sistema di approvvigionamento idrico potabile, si prevede l'allaccio alla rete idrica comunale, passante proprio lungo la via Libertà, ovvero in adiacenza al complesso alberghiero. Per gli scarichi reflui, sarà previsto un regolare allaccio alla rete fognaria comunale; nel caso in cui, per motivi strettamente tecnici, non fosse possibile allacciarsi direttamente alla rete fognaria pubblica, sarà previsto un idoneo sistema di trattamento e smaltimento al suolo, in rispetto di tutta la normativa tecnica vigente in materia ambientale”*;

**CONSIDERATO E VALUTATO** che per quanto riguarda lo smaltimento delle acque reflue, se non sarà possibile l'allaccio alla rete fognaria pubblica (come dichiarato nel RPA), in relazione alla soluzione tecnica proposta e considerata la natura del Piano di lottizzazione, non risultano applicabili le eccezioni al divieto di scarico al suolo prescritte dall'art.103 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, che fa divieto espresso di: - “scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo, fatta eccezione: a) per i casi previsti dall'art. 100 comma 3” (...). Un riferimento normativo da leggersi in combinato disposto con l'art. 100, comma 3 e con l'art. 124 comma 1 e 10 del Codice dell'ambiente - che prevedono rispettivamente che: - (i) “Per insediamenti, installazioni o edifici isolati che producono acque reflue domestiche, le regioni individuano sistemi individuali o altri sistemi pubblici o privati che raggiungano lo stesso livello di protezione ambientale, indicando i tempi di adeguamento degli scarichi a detti sistemi”; (ii) “Tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati (...) In relazione alle caratteristiche tecniche dello scarico, alla sua localizzazione e alle condizioni locali dell'ambiente interessato, l'autorizzazione contiene le ulteriori prescrizioni tecniche volte a garantire che lo scarico, ivi comprese le operazioni ad esso funzionalmente connesse, avvenga in conformità alle disposizioni della parte terza del presente decreto e senza che consegua alcun pregiudizio per il corpo ricettore, per la salute pubblica e l'ambiente” ; nonché con l'art. 6, comma 2, della L. r. 15 maggio 1986 che, per tale tipologia di scarichi,



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

impone il rispetto “in ogni caso, delle norme dell'allegato 5 della delibera del Comitato interministeriale”. Il richiamato allegato 5 della citata delibera del Comitato interministeriale contempla il ricorso alle vasche settiche di tipo Imhoff nel Capo dedicato alle “Norme tecniche generali sulla natura e consistenza degli impianti di smaltimento sul suolo o sul sottosuolo” soltanto per “insediamenti civili di consistenza inferiore a 50 vani o (a) 5.000 mc”;

**CONSIDERATO E VALUTATO** che in merito allo smaltimento delle acque reflue, al fine di preservare la componente ambientale suolo e sottosuolo, dovrà essere individuata una soluzione per la rete fognaria interna al Piano, costituita o da un sistema di fosse Imhoff opportunamente dimensionate ed il cui refluo non sarà immesso direttamente nel sottosuolo bensì adeguatamente trattato da un depuratore, oppure una soluzione che preveda la realizzazione in vasche tipo Imhoff con vasca di accumulo e svuotamento periodico in attesa di un futuro collegamento alla rete fognante pubblica;

**RILEVATO E CONSIDERATO** il parere favorevole dell'Ente Parco delle Madonie, nota prot. n. n. 0002329 del 20/08/2019, con la quale l'Ente Parco delle Madonie, ha trasmesso la determinazione n.70 del 20/08/2019 con la quale “*Considerato che il piano di lottizzazione prevede la realizzazione di un Centro Termale Turistico Alberghiero, con relativi servizi annessi e connessi all'attività; Ritenuto che l'attività a cui sarà destinato Centro Termale Turistico Alberghiero non è da considerare tra quelle potenzialmente suscettibili di causare incidenze significative sugli habitat e sulle specie tutelate; Ritenuto, per quanto sopra, che la realizzazione e l'esercizio di quanto previsto nel progetto in esame sia compatibile con le esigenze di tutela e mantenimento degli ecosistemi e le specie tutelate nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 interessati nella SIC cod. ITA 020004 – M. S. Salvatore, M. Catarineci, V.ne Mandarinini, Ambienti umidi e nella ZPS cod. ITA 020050 – Parco delle Madonie; (...) Vista la relazione per la Valutazione d'incidenza nella SIC cod. ITA 020004 – M. S. Salvatore, M. Catarineci, V.ne Mandarinini, Ambienti umidi e nella ZPS cod. ITA 020050 – Parco delle Madonie; Esprime PARERE FAVOREVOLE, ai fini della Valutazione d'Incidenza Ambientale ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., fatti salvi i diritti di terzi, ai fini della tutela e mantenimento degli ecosistemi e delle specie tutelate nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 interessati, ritenendo l'intervento privo di incidenza significativa nella SIC cod. ITA 020004 – M. S. Salvatore, M. Catarineci, Ambienti Umidi e della ZPS cod. ITA 020050 – Parco delle Madonie, a condizione che: dovranno essere attuate tutte le prescrizioni e le misure di mitigazione riportate nella relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale”;*

**CONSIDERATO** che nella documentazione posta in consultazione sono state proposte le seguenti misure di mitigazione:

- Realizzazione dl complesso alberghiero - Fase di cantiere: Espianto e reimpianto di eventuali alberi presenti nel lotto di progetto; Contributo al ripristino dell'habitat “Macchia”; Sopralluogo per allontanamento anfibi e rettili dal cantiere.
- Allestimento cantiere: Corretta gestione dei rifiuti; Studio dei percorsi minimi di mezzi e persone per limitare inquinamento atmosferico e acustico; Accorgimenti tecnico-gestionale per la visibilità dei mezzi.



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- *Opere di urbanizzazione: Corretta gestione dei rifiuti; Studio dei percorsi minimi di mezzi e persone per limitare inquinamento atmosferico e acustico; Creazione di opportune zone a verde con utilizzo di alberi ed arbusteti autoctoni; Copertura dei cavidotti seminterrati con filari di essenze locali.*
- *Operazioni di scavo: Studio dei percorsi minimi di mezzi e persone per limitare inquinamento atmosferico e acustico; Utilizzo di accorgimenti tecnico-gestionali per la limitazione dell'impatto sul suolo dovuto agli scavi e del rumore;*
- *Costruzione: Minimizzazione dell'impatto visivo delle strutture; Minimizzazione delle polveri diffuse con accorgimenti tecnico-gestionali; Diagramma temporale che salvaguardia il periodo migratorio; Miglioramento della visibilità dei mezzi tecnici; Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.*
- *Messa in esercizio del complesso alberghiero: Riduzione del consumo energetico; Produzione di energia elettrica da fonti alternative; utilizzo di macchinari ed attrezzature di ultima generazione a basso impatto ambientale e paesaggistico; Particolare attenzione sarà rivolta alla piantumazione e rinaturalizzazione delle aree a verde.*

**CONSIDERATO** che l'area in questione, pur essendo posizionata al limite del sito Natura 2000, ovvero nella ZPS ITA 020050 – Parco delle Madonie, non presenta fattori di criticità sia dal punto di vista degli habitat sia della fauna, in quanto interessa una minima parte e soprattutto essendo il “Piano” localizzato in un'area del tutto marginale, ovvero di confine della zona “D” del Parco delle Madonie;

**CONSIDERATO e VALUTATO** che l'intervento in oggetto, non risulta in contrasto con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario della ZPS e delle limitrofe ZSC;

**CONSIDERATO E VALUTATO** che l'attuazione del piano non comporterà effetti significativi sui Siti Natura 2000 interessati e non comporterà frammentazione degli habitat;

**CONSIDERATO E VALUTATO** che il Piano di Lottizzazione non comporta effetti che possano pregiudicare l'integrità del sito ZPS ITA 020050 – Parco delle Madonie;

**CONSIDERATO E VALUTATO** in conclusione che il Piano di lottizzazione non comporta impatti significativi sulle componenti ambientali e sul patrimonio culturale;

**CONSIDERATO** che sotto l'aspetto geomorfologico dovrà essere richiesto il parere del Genio Civile previsto dall'art. 13 della L. 64/74, ai fini della compatibilità con le condizioni geomorfologiche del territorio;

*La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale*

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

**ESPRIME**





Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

parere di non assoggettabilità a VAS e parere favorevole alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale della proposta di “*Piano di lottizzazione di aree site in contrada Parrino, zona CSI del PRG, Foglio 33 partt. 155, 156 e 158*”, a condizione che si ottemperi, al fine di migliorare l’inserimento ambientale e paesaggistico dell’opera, alle seguenti prescrizioni:

1. Dovranno essere attuate tutte le misure di mitigazione contenute nello Studio di Incidenza, come riportato nel parere dell’Ente Parco delle Madonie;
2. L’area di cantiere dovrà essere limitata all’area di sedime del lotto di interesse;
3. In fase di cantiere dovranno essere adottate: idonee misure di mitigazione delle emissioni acustiche per limitare il disturbo alla fauna, anche mediate l’impiego di mezzi ed attrezzature specifici dotati di idonei dispositivi fonoassorbenti; ed ogni accorgimento necessario per ridurre le emissioni di polveri;
4. Potranno essere impiantate esclusivamente essenze arboree ed arbustive autoctone riconducibili alle serie climatiche del sito in questione e provenienti da vivai in possesso di licenza ai sensi dell’art. 4 del Dlgs 386/03 rilasciata dal Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana (avendo così certezza del germoplasma autoctono); le essenze arboree e/o arbustive afferenti la vegetazione autoctona, eventualmente presenti nell’area, dovranno essere salvaguardate;
5. Scavi ed eventuali movimenti di terra dovranno limitarsi a quelli strettamente necessari evitando che vengano modificate condizioni orografiche dei luoghi oggetto degli interventi; inoltre, in riferimento alle opere di sistemazione dell’area, per la realizzazione ad esempio di rilevati e sbancamenti dovranno essere utilizzate, quando possibile, tecniche di ingegneria naturalistica;
6. I materiali scaturenti dalle operazioni di scavo devono essere sottoposti alle disposizioni ed alle procedure previste dal Regolamento, approvato con D.P.R. 13/06/2017, recante la disciplina semplificata della gestione delle terre o rocce da scavo;
7. Nella recinzione dovranno essere previsti, a non più di 20 metri l’uno dall’altro, dei varchi della dimensione minima di 30x30 cm, a livello del terreno, per consentire il passaggio della piccola fauna e dovrà essere escluso l’uso di filo spinato;
8. Dovrà essere prevista un’adeguata fascia arborea e arbustiva lungo il perimetro del lotto con finalità di mascheramento paesaggistico e mitigazione della pressione sonora;
9. Le superfici esterne e le aree di parcheggio dovranno essere realizzate con pavimentazioni permeabili e dotate di adeguata vegetazione arborea ed arbustiva autoctona atta ad ombreggiare i veicoli in sosta;
10. Nel caso in cui non sarà possibile collegarsi alla rete fognaria pubblica dovrà essere individuata una soluzione per la rete fognaria interna al Piano costituita o da un sistema di fosse imhoff opportunamente dimensionate ed il cui reflu non sarà immesso direttamente nel sottosuolo bensì adeguatamente trattato da un depuratore, oppure una soluzione che preveda la realizzazione in vasche tipo imhoff con vasca di accumulo e svuotamento periodico in attesa di un futuro collegamento alla rete fognante pubblica. L’impianto di smaltimento delle acque reflue deve avere le caratteristiche di funzionamento tali da assicurare il rispetto dei limiti fissati dalla normativa;
11. Dovranno essere previsti accorgimenti tecnici affinché sia perseguita e incentivata l’intercettazione delle acque meteoriche al fine del loro riuso;
12. Gli impianti idrico-sanitario dovranno essere atti a favorire il risparmio idrico;



Assessorato Territorio e Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica**

per le autorizzazioni ambientali di competenza  
regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

13. Dovranno essere rispettate le disposizioni di legge nazionali di cui al D.Lgs 192/2005 e s.m.i, in materia di isolamento termico dell'involucro al fine di minimizzare gli scambi termici non controllati con l'esterno;
14. Il progetto dovrà prevedere adeguati interventi finalizzati all'efficientamento energetico degli edifici e l'installazione di impianti di energia a fonte rinnovabile secondo i criteri di "edificio energia quasi zero" come disposto dal D.L. 4 giugno 2013, n. 63, convertito in L. n.90/2013 ss.mm.ii;
15. Gli impianti di illuminazione dovranno essere ad alta efficienza energetica ed utilizzare sistemi di illuminazione a LED con fasci di luce direzionati verso il basso e attenuazione dell'intensità luminosa nelle ore notturne non interessate da attività lavorative;
16. Si dovranno prevedere degli spazi specifici ed adeguati per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

*Il presente parere ha esclusiva valenza ambientale, pertanto, fermo restando le valutazioni in materia urbanistica del Dipartimento competente, dovranno essere acquisite tutte le dovute autorizzazioni, nulla osta e pareri necessari alla realizzazione di quanto previsto nel progetto di Piano.*